



VII LEGISLATURA

XLI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 4 novembre 2002
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 1
Oggetto N. 1	
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag. 1
Presidente	pag. 1
Oggetto N. 2	
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	pag. 1
Presidente	pag. 2
Presidente	pag. 3, 8, 11,



	13, 16, 17, 21, 22, 25, 27, 29, 31, 33, 35, 40, 42, 44, 47, 53
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag. 4, 47
Spadoni Urbani	pag. 8
Crescimbeni	pag. 11
Melasecche	pag. 13
Sebastiani	pag. 16
Antonini	pag. 17
Rossi	pag. 21
Vinti	pag. 22
Zaffini	pag. 25
Fasolo	pag. 28
Modena	pag. 29
Brozzi	pag. 32
Liviantoni	pag. 33
Monelli	pag. 35
Baiardini	pag. 40
Lignani Marchesani	pag. 42
Tippolotti	pag. 44



VII LEGISLATURA

XLI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 4 novembre 2002
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 54
Oggetto N. 3	
Istituzione dell'Albo delle imprese certificate SA 8000.	pag. 54
Presidente	pag. 54, 56, 57, 58, 59
Melasecche, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 55, 57, 58
Baiardini	pag. 57
Oggetto N. 4	



Sistemi di certificazione della qualità, del rispetto ambientale, della sicurezza e dell'etica nelle piccole e medie imprese.	pag. 59
Presidente	pag. 60, 61, 63, 65, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 74
Baiardini, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 60
Melasecche, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 62, 66, 67, 68, 71
Girolamini, <i>Assessore</i>	pag. 63, 69
Spadoni Urbani	pag. 71
Crescimbeni	pag. 73
Oggetto N. 5	
Piano regionale degli asili nido - Anno scolastico 2001/2002.	pag. 74
Presidente	pag. 74, 76, 78, 79, 82
Bonaduce, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 74
Rossi, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 76, 79
Sebastiani	pag. 78, 80, 82
Grossi, <i>Assessore</i>	pag. 79, 80, 82
Presidente	pag. 82, 83, 84
Crescimbeni	pag. 82, 83
Baiardini	pag. 82
Zaffini	pag. 83



VII LEGISLATURA XLI SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

La seduta inizia alle ore 10.05.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Non essendo presenti Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.07.

La seduta riprende alle ore 10.30.

PRESIDENTE. Essendo presenti in numero legale i Consiglieri regionali, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

- 15/10/2002.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2



COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza del Consigliere Ripa di Meana, per motivi di carattere personale, alle sedute del 4 e 5 novembre.

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'**art. 27 - comma terzo** - del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno del seguente atto:

ATTI NN. 1339 E 1339 BIS

Norme per l'esercizio e la valorizzazione dell'apicoltura in Umbria.

Relazione della II Commissione Consiliare

Relatore di maggioranza Consigliere Edoardo Gobbini

Relatore di minoranza Consigliere Enrico Melasecche Germini

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

OGGETTO N. 347

Metto in votazione l'iscrizione di tale oggetto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'**art. 46 - comma secondo** - del Regolamento interno, la **procedura d'urgenza** sul seguente atto:

ATTO N. 1426 - Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale concernente:

"Istituzione di un ruolo speciale transitorio per il personale in servizio a tempo determinato ai sensi della legge 30/03/1998, n. 61 di conversione del decreto legge 30/01/1998, n. 6 recante ulteriori interventi urgenti in favore delle zone terremotate delle Regioni Marche ed Umbria e di altre zone colpite da eventi calamitosi".



Può intervenire uno a favore ed uno contro; se non ci sono interventi, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'**art. 58** del Regolamento interno, **risposta scritta** al seguente atto:

ATTO N. 1377 - INTERPELLANZA del Consigliere Modena, concernente: "Nuove fognature progettate dall'amministrazione comunale di Massa Martana da realizzarsi con fondi per la ricostruzione post-terremoto".

Siccome la Presidente della Giunta regionale è rimasta intrappolata nel traffico e mi ha comunicato che ha intenzione di fare una comunicazione al Consiglio regionale, ed essendo la comunicazione prioritaria rispetto ad ogni altra discussione, propongo al Consiglio la sospensione di un quarto d'ora per consentire alla Presidente di raggiungere la sede del Consiglio regionale. Ci sono osservazioni contrarie? Se non ci sono osservazioni contrarie, sospendiamo la seduta per quindici minuti.

La seduta è sospesa alle ore 10.35.

La seduta riprende alle ore 10.51.

PRESIDENTE. Pregherei i Consiglieri di prendere posto, riprendiamo i lavori.

Colleghi Consiglieri, abbiamo sospeso il Consiglio regionale perché la Presidente della Giunta ha richiesto di fare una comunicazione al Consiglio; quindi, avendo tale comunicazione priorità su ogni altro atto, il Consiglio ha accordato la sospensione. Ora riprendono i lavori. Prego, Presidente Lorenzetti.



LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale*. Chiedo scusa perché, stamane, telefonate provenienti da tutte le parti ed ingorghi di traffico non mi hanno consentito di arrivare in tempo.

Presidente, pochissimi minuti - prima ancora che ieri ci fosse la polemica, cui tutti abbiamo assistito, da parte del Presidente Berlusconi, polemica su cui non voglio insistere - per chiedere a questo Consiglio regionale, a lei, Presidente, e a tutti i Consiglieri di esprimere al Molise e alla Sicilia, ma in particolare al Molise, quella grande, enorme solidarietà che l'Umbria ha ricevuto cinque anni fa. Io credo che il massimo consenso dell'Umbria abbia il dovere morale, prima di tutto, di fare questo - e questa è stata la fonte della mia richiesta a lei, Presidente, e a tutti quanti i Consiglieri - osservando, come è giusto che si faccia, nel rispetto dei morti e di quello che è successo, un minuto di silenzio, se converrà, Presidente.

Contemporaneamente vorrei dire che nei momenti drammatici è sempre bene mettere da parte ogni polemica e che ognuno per la propria competenza, in un leale spirito di collaborazione istituzionale, dovrebbe fare la propria parte, non utilizzando quei momenti per fare bieca propaganda politica, fuori da ogni dato e fuori da ogni confronto, confronto che è giusto che si faccia, ma basandosi sui fatti, sui numeri, sui dati, sulle questioni concrete, sulle relazioni inviate a questo Consiglio, fatte dalla Corte dei Conti, inviate al Governo e al Parlamento. I dati sono duri, i numeri sono duri, ed è l'unica cosa di fronte alla quale nessuno può dare interpretazioni false o falsate, ma deve, con modestia ed umiltà, misurarsi.

L'altra cosa che volevo dire è che l'Umbria è al lavoro. Su richiesta del Dipartimento della Protezione Civile, noi siamo a Santa Venerina, con attrezzature e con 10 tecnici della Regione. Inoltre, in Molise ci è stato assegnato dal Dipartimento della Protezione Civile un Comune di 600 abitanti vicino a San Giuliano (si chiama Montelongo), dove attualmente ci sono 11 tecnici della Regione e del Comune di Perugia - che turneranno con gli altri Comuni e con i tecnici comunali - e 42 volontari di tutte le associazioni umbre del volontariato. Il COM è a Larino; è stato deciso che il capocampo sia un nostro tecnico, che si chiama Zucchini. Noi facciamo tutto, dall'organizzazione del campo all'organizzazione dell'emergenza, a tutto



quello che in questi momenti serve, oltre all'utilizzo dei tecnici per le verifiche di stabilità da fare nelle case.

Vorrei solo aggiungere una cosa, per dire anche come, a mio avviso, stile istituzionale e comportamento consiglierebbero di fare in questi casi. Il Dipartimento della Protezione Civile ci ha anche chiesto di operare una consulenza, a disposizione del Dipartimento, in riferimento all'installazione dei prefabbricati in legno. Hanno parlato di dieci giorni; ma non sono sicuri, a questo punto, di rispettare questo termine, dal momento che abbiamo detto loro come debbono essere fatte le gare, quale capacità produttiva hanno le aziende presenti in Italia in ordine alla costruzione e alla messa a disposizione, realisticamente, delle casette di legno, alla messa a disposizione dei terreni e all'urbanizzazione degli stessi per fare quello che si deve fare, presto e bene, in riferimento al fatto che l'inverno incombe.

Proprio questa mattina parlavo con il dott. Spaziante in riferimento a tale questione; mi sono solo permessa di dire che noi siamo persone serie, perbene, che fanno il loro dovere, prima di tutto ispirandosi ad una visione etica dell'agire pubblico. Quindi noi saremo vicini a quelle popolazioni; ma se ci chiederanno di più di quello che ci stanno chiedendo, io pretendo che ci sia una richiesta scritta da parte del Dipartimento, che è un pezzo dell'amministrazione di governo, quello stesso governo che ha attaccato l'Umbria in modo falso e ignobile. Pretendo che ci sia una richiesta scritta di consulenza e di disponibilità da parte dell'Umbria ad andare oltre quello che già sta facendo, perché non si può da una parte dire che l'Umbria sta facendo male e dall'altra parte chiederci, però, la presenza e qualcosa in più per quanto riguarda l'installazione delle casette di legno.

Voglio chiudere con un'osservazione. Noi abbiamo scelto una strada, una strada partecipata, sia per l'emergenza che per la ricostruzione. Noi abbiamo scelto non la strada del trasferimento in blocco dei cittadini della montagna negli alberghi sul litorale marchigiano, come inizialmente ci era stato richiesto; non abbiamo fatto la scelta dei mega-campi, come inizialmente sembrava più efficiente fare. Abbiamo fatto la scelta nostra, della nostra gente, la scelta di chi è attento allo spirito di coesione, all'essere comunità, anche in momenti drammatici come questi: piccoli campi in cui abbiamo ricostruito la chiesa, il centro sociale, la scuola, l'essere comunità, che è il tratto che contraddistingue l'Umbria, e vogliamo continuare a pensare che così debba continuare ad essere. Abbiamo lavorato perché non ci



fosse lo spopolamento della montagna, perché accanto al casolare più su di Popola o di altri punti ci fosse il prefabbricato perché la gente potesse rimanere vicino al proprio patrimonio zootecnico, per impedire quello che sta avvenendo in quelle zone (l'avrete sentito al telegiornale): atti di sciacallaggio - gente che sta rubando le bestie - in quelle attività agricole e zootecniche che i proprietari sono stati costretti ad abbandonare. Noi abbiamo evitato tutto questo, proprio perché ci teniamo alla nostra montagna, al nostro essere umbri, nel nostro cuore e nella nostra idea di gente che va rispettata nella sua richiesta di rimanere in quelle zone, anche nella casetta brutta, senza riscaldamento.

Poi abbiamo deciso un certo impianto della ricostruzione, al di là della normativa. Abbiamo ascoltato le persone, abbiamo ascoltato senza dirigismi di sorta o efficientismi "nordici", abbiamo tentato di capire quale fosse l'idea, ovviamente prima facendo parlare la scienza. Fatte le microzonazioni, visto che si poteva ricostruire, che gli effetti sul terreno erano quelli, quindi saputo che solo in una piccolissima porzione di territorio non si poteva ricostruire, abbiamo deciso insieme ai cittadini che era meglio che si rimettessero a posto le case, si riparassero i danni, si mettesse in sicurezza, si facesse il miglioramento sismico e si riaggiustassero i borghi delle nostre montagne, i piccoli centri storici, i grandi centri storici, il grande bene culturale e il piccolo bene culturale. Insieme abbiamo deciso, dunque, non di radere al suolo i paesi e di ricostruirli accanto, nella logica "Milano 2", con il cemento, le aioulette e tutto il resto, fuori dalle nostre radici, dalla qualità dell'Appennino, qualità dei materiali e qualità del vivere.

Questa è stata la scelta che abbiamo fatto, per la ricostruzione. È giusto che si dia un giudizio, è giusto che si dica se quella normativa, aggiustata come è stata aggiustata, è la più efficace. Io dico di sì, e ancora non ho avuto risposta alla sfida che da tempo ho lanciato, cioè che ci si venga a dire, qui, dati alla mano, ad eguale calamità - durata nel tempo quanto è durata, estesa territorialmente quanto sapete, articolata fra borghi della montagna, borghi della campagna, piccoli centri storici, grandi centri storici, città medie, grande e prestigioso bene culturale, piccole chiesette della montagna, piccole botteghe artigiane, qualche impresa un po' più grande; estesa nel modo in cui era estesa - io ancora devo trovare qualcuno che risponda alla sfida che ho lanciato e che rilancio: dati alla mano, ad eguale calamità, ditemi se c'è stata ricostruzione più rapida.



Io non l'ho fatto ieri, perché ho il senso del rispetto nei confronti di quei bambini che sono morti, e con loro gli adulti; ho il senso del rispetto, perché lì si è perso un pezzo di futuro di quelle zone; però oggi è giusto che, come Presidente della Regione, difenda la nostra Umbria e l'orgoglio della nostra Umbria per quello che è stato fatto. Quindi è giusto che io dica che quel tipo di calamità, così concentrata - poi bisognerà vedere, evidentemente, le responsabilità in riferimento alla scuola - che ha coinvolto pochi centri, pochi abitanti, è del tutto diversa da quella che ha colpito l'Umbria e le Marche, estesa territorialmente, molto diversa, moltissimi abitanti. Noi abbiamo assistito 40.000 persone, ne sono state evacuate 22.064; a fronte di questo dato, che voi conoscete, abbiamo 5.000 persone assistite e forse, alla fine dei dati e delle perizie, saranno meno quelle che avranno bisogno delle casette di legno.

Questo è ciò che volevo dire, ma solo per chiarire al Consiglio quello che l'Umbria sta facendo, fuori, come dicevo, dalle polemiche. L'Umbria è al lavoro. Io credo sia giusto che la Presidente ed i rappresentanti delle istituzioni tutte difendano l'onore dell'Umbria, non ad occhi chiusi, dicendo che tutto è perfetto - non l'ho mai detto - ma difendano l'onore dell'Umbria e delle nostre popolazioni, che per prime si sono sentite insultate, prima da Vespa e poi dal Presidente del Consiglio, in riferimento a come sta andando (tempi e qualità) la ricostruzione stessa.

Sappiamo quali sono le difficoltà, sappiamo i problemi, sappiamo degli aggiustamenti che ci eravamo impegnati a fare e che abbiamo fatto, in riferimento ai costi parametrici e a tutte le altre cose; eravamo consapevoli che saremo stati messi alla prova di un impianto innovativo. L'abbiamo fatto, e questo può essere utile, purtroppo, in caso di ulteriori calamità. La cosa che dico qui è che noi dobbiamo dimostrare - credo sia giusto dirlo - stile istituzionale anche quando altri non lo dimostrano; c'è un detto popolare, che mia nonna ripeteva sempre: "chi ha più educazione la dimostri". Io ho voluto, nella reazione di ieri nei confronti del Presidente del Consiglio, usare questo detto popolare di mia nonna: "chi ha più educazione la dimostri"; ho solo detto al Presidente Berlusconi che è bene che venga qui, giri in queste nostre zone, parli con le persone, veda da vicino che cosa abbiamo messo in piedi e, con rispetto, si confronti con quelle persone, con rispetto anche delle persone di San Giuliano, per capire insieme, là, che tipo di ricostruzione i cittadini vogliono che si faccia del



proprio paese perché possano continuare a considerarlo il proprio paese, quello in cui si è nati, in cui hanno vissuto questa tragedia di nipoti e di figli e nel quale devono trovare la forza e il coraggio di continuare a vivere.

Questa è la cosa che ho tentato di dire, non so se ci sono riuscita, perché la rabbia e l'emozione è grande, e la provo anche adesso; però questo volevo dire al Consiglio.

PRESIDENTE. La ringrazio, Presidente. Prima di aprire la discussione, accolgo la sua richiesta, invitando il Consiglio regionale ad osservare un minuto di raccoglimento.

Il Consiglio regionale osserva un minuto di silenzio in ricordo delle vittime del terremoto del Molise.

PRESIDENTE. Sulle dichiarazioni della Presidente è aperta la discussione: un intervento per un tempo massimo di dieci minuti. Prego, Consigliere Urbani.

SPADONI URBANI. Presidente della Giunta, Presidente del Consiglio, colleghi, io mi aspettavo che quest'oggi si parlasse di questo evento doloroso, di questo evento che ha scosso la coscienza, i sentimenti, il cuore non solo di noi italiani, ma di tutto il mondo. Abbiamo visto giungere in Molise solidarietà da parte del mondo. Era quindi giusto che questa seduta di Consiglio regionale iniziasse con la memoria e con il minuto di raccoglimento, con un minuto di sentimento profondo e commosso nel ricordo di tanti piccoli angeli che oggi sono in Paradiso, di tanti genitori affranti. Io ricordo ancora la voce di quella mamma che prega perché non ci siano altri genitori che debbano soffrire la perdita dei loro figli per il crollo di una scuola.

Quindi mi aspettavo che si parlasse di questo, che si proponesse di ampliare, rafforzare - noi che purtroppo ci siamo passati, per fortuna con meno dolore - quella grossa intuizione che l'Assessore Monelli ha esplicitato la volta scorsa: la prevenzione antisismica. Non è questo il momento, magari rischio di andare fuori tema, ma forse [la nostra regione] da sola non ce la fa a far sì che le nostre scuole, un giorno - che questo non accada mai, che non



debba ripetersi mai - possano essere messe in sicurezza e non procurare più altri dolori come quelli che abbiamo vissuto.

Ora che poi il discorso sia centrato sulla difesa personale di chi gestisce questo terremoto, sulle parole di commozione e di tensione, ed anche sulla proposta a caldo fatta dal Governo, per la volontà espressa di aiutare questa gente, che è colpita nel dolore, nella perdita della propria casa - che non sono quattro mura, ma la propria casa è il nucleo dove ognuno di noi ha costruito la propria vita, è un nucleo che contiene i propri ricordi, le proprie speranze, i propri dolori e le proprie gioie - che si debba sempre paragonare con la capacità presunta di chi ha fatto questa esperienza, perché colpito in precedenza da medesimi dolori ed eventi dolorosi, mi sembra sinceramente fuori luogo ed anche di poco gusto, Presidente. Lei è molto brava a reagire, ogni volta; basta che qualcuna la tocchi minimamente in quella che secondo lei è la sua autorevolezza - mi auguro che sia sempre di più tale, nell'interesse dell'Umbria - che risponde in maniera "piccosa" e certe volte però non opportuna, credo.

Non è opportuno quello che ha detto oggi: lasciamo al Molise decidere. Il Presidente Berlusconi ha fatto una proposta, perché lei gli ha risposto per prima? Perché non si fa gli affari dell'Umbria? Io sono felice che qualcuno abbia chiesto all'Umbria una consulenza su come collocare le casette di legno. A chi lo dovevano chiedere? A cinque anni dal sisma noi stiamo (---) adesso, in questi ultimi tempi, le casette di legno; loro hanno intenzione, dopo tre giorni, già di mettere le casette di legno, quindi di ovviare al calvario dei nostri poveri terremotati - a Natale, mi ricordo, il Presidente D'Alema andava a pranzo con loro in tendopoli, in mezzo al fango - i nostri terremotati mal rispettati. Capisco che l'evento umbro è stato molto più vasto, ma questo è stato molto più doloroso ed è giusto che dagli errori commessi da uomini... perché, Presidente, noi siamo esseri umani, non siamo perfetti, gli errori possono essere commessi, però dagli errori si può prendere anche l'esempio per non commetterne più. E gli errori dell'emergenza in Umbria, che è durata tre anni... perché le casette di legno sono il completamento dell'emergenza, che qui in Umbria è iniziata con tende che non si riuscivano a distribuire, con roulotte che venivano deviate a secondo della forza di chi aveva il potere di inviarle da una parte all'altra, con prefabbricati di latta, e poi alla fine con case di civile abitazione, ospitati da parenti, e poi finita con le casette tre anni dopo.

Il progetto "Tutti fuori entro il 2000", che doveva significare ritornare nelle proprie case, è



stato completato nel 2002 con l'ingresso o in case dello IERP o in casette di legno. Noi abbiamo completato l'emergenza, Presidente, e noi abbiamo completato l'Ordinanza 61, cioè la costruzione di quelle case che hanno avuto 60 milioni di danni. La grossa ricostruzione, quella dei PIR, sta ancora stentando, sta stentando moltissimo. Il Presidente Berlusconi è venuto in Umbria, l'ho visto io, c'ero anch'io con lui; ha parlato con i terremotati, e se nell'immaginario collettivo in tutt'Italia e fuori d'Italia si pensa che l'esempio dell'Umbria sia da citare per come è stata mal gestita la prima assistenza e poi l'emergenza e poi la ricostruzione, non è colpa del Presidente Berlusconi, è colpa di chi è venuto ed ha pensato di dire questo. Quando si parla di qualcosa riferito alla ricostruzione che non va, Presidente, mi dispiace, perché sono umbra anch'io - sono umbra e nazionalista, e mi dispiace moltissimo - però qui ci sono esempi, cattivi esempi, nei quali si continua a perseverare, che mi fanno pensare che l'azione di quest'amministrazione non sia a favore dei terremotati...

Brusii in aula.

SPADONI URBANI. Nocera... certo, noi dobbiamo trovare le colpe... Presidente, non hanno nient'altro da dire, se non sbattere in faccia i problemi di poveri disgraziati che per l'80% hanno visto la loro casa distrutta e che, invece di essere maggiormente aiutati, sono stati discriminati perché non erano comunisti (pensate un po'). Questa è Nocera.

Dicevo che ancora si persevera a sbagliare, cari amici, con la politica che si fa in questa regione; non è la prima volta che lo dico, ma si persevera. La politica dell'amministrazione regionale non è a favore dei cittadini, ma è a favore delle corporazioni. L'anno scorso, grazie all'art. 52, comma 27, della Finanziaria, tutti insieme, in collaborazione, abbiamo fatto un disegno di legge. Non era un disegno di legge, era un atto amministrativo; quella del Polo era una proposta di legge che il Polo ha accettato di ritirare perché l'atto amministrativo aveva un iter più veloce, per dare più risorse ai terremotati, perché si era detto che con quelle scarse risorse c'era difficoltà a sbloccare la ricostruzione. Si era detto che quello poteva sbloccare la ricostruzione.

Che cosa ha fatto la Giunta ad agosto? Ha aumentato il prezzario regionale. Sapete che



significa? È bene che tutti ne siano consapevoli: significa che, poiché il contributo è calcolato in base ai metri quadri e ai livelli di danno, il contributo è sempre lo stesso, non è legato al prezzo; il prezzo aumenta, quindi di case con questo prezzo se ne costruiscono di meno. Capito cosa fa questa Giunta di meraviglioso?

Io mi auguro che la Protezione Civile chieda tutto quello che di positivo può dare questa amministrazione regionale, cioè la collaborazione su come costruire le casette, perché le ha fatte costruire da poco; ma che non chieda né come ha istruito la legge, né pensi di fare una legge simile alla 61 recepita dalla 30, né che chieda altro, perché noi non siamo in grado, anche se la nostra area è più vasta rispetto alla loro, di dare alcun insegnamento.

Resta il rammarico ed il dolore per le immagini che purtroppo vediamo tutti i giorni, che noi vorremmo oscurare per non provare dolore, ma inesorabilmente il dito clicca su quelle, perché quelle bare bianche ci distruggono il cuore, e noi mamme lo dovremmo sapere, e chi è mamma dovrebbe pensare più a quello che a difendere il proprio onore.

PRESIDENTE. Consigliere Crescimbeni, prego.

CRESCIMBENI. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, ringrazio la Presidente Lorenzetti per le sue comunicazioni, come la ringrazio perché, tutte le volte che ci sono dei passaggi difficili della vita della nostra amministrazione regionale, la Presidente Lorenzetti mette in quei momenti tutto il suo impegno, tutta la sua dedizione, tutto il suo cuore e il suo sentimento, perché la politica è fatta sicuramente di ragionamenti, di calcoli, di studi magari preventivi, ma è fatta anche di sentimento e di cuore, e la nostra Presidente Lorenzetti non ne fa mancare né a noi in quest'aula, né nelle sedi opportune dove l'intervento poi si va a concretizzare. Questo bisogna dirlo, a prescindere dalla condivisione o meno delle scelte, a prescindere dal fatto che gli obiettivi possano essere raggiunti in tutto o in parte; pur tuttavia la buona fede, l'impegno, la correttezza della Presidente nei momenti difficili della nostra vita regionale è stata sicuramente al di sopra di tutto e di tutti. Questa è una premessa che va fatta e va ribadita.

Sicuramente la frase del Presidente Ciampi, che è quella che più ha sintetizzato il



momento che tutti viviamo dentro di noi - "non abbiamo saputo difendere i nostri bambini" - è una frase che ci colpisce, che in un certo senso ci mette di fronte alle nostre responsabilità, a tutto ciò che di prevenzione non viene fatto, che viene tirato fuori solo nel momento della necessità, nel momento del dramma, nel momento in cui è troppo tardi per poi rimettere le cose nei cassetti, come quei famosi studi antisismici, che sembra fossero nei cassetti da tre o quattro anni, che classificano o volevano classificare diversamente quella zona del Molise. Questo è un richiamo, quindi, alla responsabilità di tutti, dalla quale dovremmo trarre un insegnamento concreto ed operativo da questo momento in poi, se già non l'abbiamo fatto in passato o se l'abbiamo fatto solo parzialmente.

Non condivido, Presidente, sempre con quella franchezza di dibattito e di confronto che ci caratterizza, la sua frase secondo cui: l'aiuto, da questo momento in poi, il Dipartimento deve chiedercelo per iscritto. In questa frase, dettata probabilmente da un momento di rabbia, io scorgo una forma di solidarietà che non è esattamente quella che i nostri sentimenti, che i sentimenti degli umbri tutti suggerirebbero.

Quindi io credo che l'Umbria farà, come sempre, tutto quello che è in suo potere fare, sia che la richiesta sia scritta che orale, sia che il riconoscimento, i meriti, le medaglie vengano o non vengano, perché qui siamo di fronte ad un problema che richiede degli interventi, indipendentemente dalle richieste, indipendentemente dai riconoscimenti.

Non sono altresì d'accordo con la drammatizzazione dell'uscita del Presidente Berlusconi, la frase alla quale lei si riferiva. Come diceva qualcuno, mi sembra la collega Spadoni Urbani, il Presidente, con una mentalità probabilmente diversa dalla nostra, con una cultura diversa dalla nostra - non è un umbro, non viene da queste terre;- riflette un'altra storia, un'altra cultura, un'altra educazione, anche un'altra ottica del problema - ha fatto la proposta della ricostruzione veloce, ma ha detto: d'accordo con le popolazioni interessate; cioè, ricostruire ex novo un paese come San Giuliano di Puglia si può fare in 24 mesi, quindi con la metà del tempo e con la metà della spesa. Forse un ragionamento troppo freddo, troppo aziendalista, forse fatto troppo a caldo sulle ceneri della tragedia (in questo senso la capisco), pur tuttavia ha fatto un tipo di proposta che potrebbe avere un suo accoglimento, una sua logica. La nostra popolazione ha fatto la scelta di ricostruire come era, dove era, ritirando su quasi pietra su pietra, naturalmente con concezioni antisismiche, questa volta.



Ora, questa scelta ci è costata sacrifici umani, abbiamo perso anche delle persone, degli anziani, abbiamo allungato i tempi, abbiamo avuto tutta una serie di problemi che sono sotto gli occhi di tutti, indipendentemente da errori o meno, se vi sono stati, ma non è assolutamente questa la sede per discuterne. Questa scelta ha portato e sta portando a certe conseguenze, quell'altra è in una prospettiva diversa.

In questo senso, proprio per il rispetto che intendo nutrire per le opinioni di tutti, rispetto questa proposta, purché questa venga offerta come momento di discussione - non per l'immediato, ovviamente, per l'immediato è il momento dei soccorsi alle popolazioni, ma per un post immediato, non troppo lontano, perché le scelte devono essere adottate in tempi brevi, brevissimi, se si vuole che poi i tempi di realizzazione siano altrettanto brevi - purché venga offerta alle popolazioni interessate, ai molisani, e segnatamente agli abitanti dei Comuni distrutti. In questo senso non vedo la cosa così drammatica e sono convinto che anche questa sera, alla trasmissione "Porta a porta", la nostra Presidente rappresenterà gli umbri - tutti gli umbri - anche con la loro pacatezza, con la loro cultura, con la loro tolleranza e con la loro capacità di confrontarsi anche con idee e progetti diversi dai propri.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Crescimbeni. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Melasecche; ne ha facoltà.

MELASECCHÉ. Io ringrazio il Presidente per avermi dato la parola, anche perché c'era il dubbio che potesse intervenire solo un membro per gruppo; però, dato l'argomento, avendo chiesto fin dall'inizio la parola, credo che sia opportuno che chiunque voglia intervenire, data la delicatezza dell'argomento, possa farlo; mi sembra giusto.

Il mio non sarà un intervento urlato, ma un intervento sommesso, perché credo che l'argomento meriti la riflessione, la prudenza, l'attenzione e la sensibilità di tutti. Bene ha fatto il Presidente - lo ringrazio, innanzitutto - a dare la possibilità al Consiglio di manifestare il proprio dolore con quel minuto iniziale di silenzio. Mi riferisco inoltre alle parole che ha detto il Presidente Ciampi, e in quelle credo sia la sintesi di tutto.

Io credo però che occorra distinguere, come è stato detto da parte della Presidente,



l'aspetto emozionale, il dolore, l'avvenimento in sé, da quello che è stato detto, non da noi, ma da quello che abbiamo ascoltato anche dalla Presidente in altro momento. Io sinceramente sono rimasto addolorato e colpito dall'intervento della Presidente - lo dico con l'estrema franchezza, anche se non alzo la voce, perché non mi sembra giusto - in televisione. A RAI 3 è stato fatto una specie di comizio sull'argomento. L'utilizzo di uno strumento come quello, senza un minimo di contraddittorio, con un intervento urlato e lunghissimo, senza dare la possibilità a nessun membro di questa comunità regionale di intervenire in contemporanea al Presidente, come metodo non credo che sia giusto, non è un metodo che la RAI dovrebbe utilizzare. Così è avvenuto, sia a livello nazionale ma soprattutto - quello che a me interessa - a livello regionale. Allora chiedo alla Presidente: ma lei non ritiene che il Presidente del Consiglio, il massimo organo dell'esecutivo nazionale, di fronte a famiglie che si trovano in quelle condizioni, di fronte ad un'emergenza assoluta - non esistono altri aggettivi - il Presidente del Consiglio avrebbe dovuto dire: tranquilli, perché seguiremo gli stessi meccanismi che hanno portato, dopo tre anni, ad avere le cassette di legno? Questo ha detto il Consigliere Urbani, e condivido; non si può, non poteva, non poteva, non poteva assolutamente fare un'affermazione di quel genere, perché purtroppo è avvenuto questo. Quindi, con il Consigliere Crescimbeni condivido pienamente il rispetto che ci deve essere fra di noi, il rispetto che deve esserci fra di noi, il rispetto che si deve al Presidente della Giunta come persona e come rappresentante di tutti; ma quando, poi, è la Presidente di questa Giunta che interviene avanzando attacchi di tipo politico, attacchi che obiettivamente (mi dispiace doverlo rilevare qui) iniziarono ben prima della vittoria politica del centrodestra - già si preannunciavano, da quest'aula, interventi contro il probabile governo nazionale - allora non possiamo, cara Presidente, quando ci sono sentimenti in ballo, utilizzare la carica, utilizzare quest'aula, mi consenta (lo dico sommessamente, però lo dico perché lo debbo dire), utilizzare il palco di quest'aula e della sua carica per fare una battaglia politica nazionale di parte; non è giusto neanche questo. Avrei preferito che ad un intervento forse emotivo, ma di certo necessitato da una risposta indispensabile, urgente, immediata, di certezza a quelle famiglie, a quelle popolazioni, fosse seguito un intervento dignitoso nel suo ruolo - ci mancherebbe altro - ma di tipo diverso. Non è avvenuto, mi è sembrato, in televisione né in altri ambiti, e debbo dire che la commistione di questa mattina mi è un po'



dispiaciuta, perché avrei preferito, e speravo, dall'inizio del suo intervento, che lei parlasse solamente di quello che è avvenuto, del dolore delle vittime, e che invece non andasse poi a capovolgere tutto il discorso iniziale, entrando in valutazioni e tematiche di cui obiettivamente avrei fatto a meno. L'ha accennato la Consigliera Urbani: noi stessi, allora... e lei mi costringe ad intervenire su questo argomento, perché non posso non darle una risposta; questo Consiglio e quest'aula sono state interessate proprio recentemente, pochi giorni fa, da una proposta di legge sulla prevenzione sismica. E in quell'aula, in Commissione, a lungo, dal confronto utilissimo che c'è stato tra maggioranza e minoranza, tante cose sono emerse; ad esempio, l'inefficacia di quella legge, proprio in ordine ad alcuni aspetti burocratici che la caratterizzano, ma soprattutto in ordine all'esiguità assoluta dei finanziamenti. Abbiamo detto pochi giorni fa, in quest'aula, che quei finanziamenti servono di fatto a pagare forse le parcelle, soltanto le parcelle; non ci saranno interventi concreti, forti, definitivi, per dare una risposta sul fronte della prevenzione. Io capisco che veramente è un caso, quello che è avvenuto, per fortuna è un caso, però la verità è questa. Allora io ripeto, caro Consigliere Antonini, le parole dette in Commissione e in quest'aula esattamente pochi giorni fa; noi abbiamo sottolineato questo aspetto: gli interventi previsti, caso per caso, sono talmente esigui che non risolvono nulla, perché ricordo che purtroppo anche in Umbria è accaduto - se non sbaglio, a Sellano - di vedere le case ricostruite in base alla legge antisismica purtroppo ricrollare a distanza di pochi anni. E allora sono problemi di cui ci dobbiamo preoccupare, o dobbiamo sollevare polveroni per altre presumibili ragioni?

Posso parlare con cognizione di causa perché, ripeto, ero in prima linea a Isola di Nocera Umbra quando, in occasione di questo terremoto, poche settimane dopo, dovemmo, come Comune di Terni, portare le popolazioni, che erano nelle tende, in riva al fiume - dichiarato in esondazione entro pochi giorni - in collina, fare le urbanizzazioni e tutto il resto. Quelle popolazioni hanno avuto purtroppo la casetta di legno tre anni dopo; allora, voglio dire: a tutti i costi, i primi della classe? Non mi sembra. Quindi non mi sembra giusto, in un momento delicato come questo, evocare urla, attacchi, semplicemente per mettere in prima linea la politica di una parte, attaccando dichiarazioni sicuramente, come è stato già detto, emotivamente fatte proprio per dare certezza a quella gente.

Quindi, da questo punto di vista, sinceramente non condivido tante cose; non intendo



ulteriormente fare specificazioni, non mi sembra il momento. Le immagini che abbiamo ancora tutti nel cuore e in mente credo che ci impediscano di alzare la voce e di utilizzare quest'occasione, e mi auguro che anche nei prossimi giorni questo non avvenga.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Presidente, io prendo atto della sua volontà di esprimere solidarietà alle popolazioni colpite, soprattutto alle famiglie che hanno avuto quei bambini morti; però, francamente, ieri sera ho ascoltato la televisione, il TG3, e ho sentito le dichiarazioni di Berlusconi, ho sentito le dichiarazioni sue, e mi sembra che ci sia stata un'eccessiva speculazione politica, forse da ambo le parti, ma soprattutto dalla Presidente della Giunta regionale dell'Umbria, perché Berlusconi, come diceva il collega Crescimbeni, ha premesso subito: sentiremo i cittadini quello che vogliono fare; invece l'intervento della Presidente della Giunta regionale è venuto fuori proprio lamentando il fatto che si voleva imporre una soluzione senza ascoltare la gente.

Lei ha detto: il Governo ha attaccato in modo falso e ignobile; non è assolutamente vero, non è assolutamente vero. Quindi, io capisco l'emotività, però non è giustificata questa emotività per il comportamento del Presidente della Giunta, perché il Presidente della Giunta deve comunque rappresentare tutti i cittadini dell'Umbria, e io credo che in quelle dichiarazioni non si ritrovino tutti i cittadini dell'Umbria; coloro che forse volevano speculare da un punto di vista politico, sì, ma non tutti, perché il senso della dichiarazione di Berlusconi era relativamente anche al fatto di far presto. E forse ci riescono, a far presto, perché indubbiamente la dimensione... anche se la situazione è grave, perché i morti che hanno avuto loro non li abbiamo fortunatamente avuti noi, però sono anche meno persone. Noi abbiamo avuto oltre 22.000 persone evacuate; oggi la dimensione del terremoto che interessa la Puglia è intorno ai 3.000; quindi, probabilmente, con scelte anche diverse - non facendo arrivare containers e roulotte, ma subito casette di legno - riescono a fare anche prima la ricostruzione definitiva. Ogni realtà è diversa; anche orograficamente l'Umbria è diversa dalla Puglia; quindi i tecnici vedranno anche le soluzioni migliori. Io ringrazio la Giunta



per aver risposto subito alla Protezione Civile e mi auguro che possa diventare anche più numerosa la delegazione umbra che partecipa ai lavori in Puglia. Ci sono 42 volontari, 11 tecnici, la dimensione non è poi grossa; se possiamo fare di più, io auspico proprio, al di là delle richieste scritte, che l'Umbria possa dare un maggiore contributo, anche per l'esperienza acquisita. Noi dobbiamo mettere a disposizione quel nostro dolore di cinque anni fa per far sì che le popolazioni pugliesi non abbiano a soffrire inutilmente.

Quindi io credo che veramente le dichiarazioni del Presidente della Giunta siano state esagerate. Qui torniamo sempre ad un comportamento eccessivamente protagonista da parte del Presidente della Giunta; io la invito un attimo ad essere più riflessiva, perché l'umbro è abbastanza mite, l'aggressività da parte degli umbri non c'è; allora vorremmo anche all'esterno, a livello nazionale, la Presidente dell'Umbria desse un'immagine di un umbro pacato, riflessivo e responsabile, perché da un lato richiama sempre l'etica, la responsabilità istituzionale, dall'altro però attacca, attacca in modo esasperato; mi sembra che questo non sia conveniente per nessuno. Torniamo dentro le righe e cerchiamo di lavorare per l'interesse della collettività. Solo un esempio voglio fare: certo, possiamo dire che abbiamo fatto i salti mortali per la ricostruzione post terremoto, sotto certi aspetti, però abbiamo anche grosse lacune. Noi abbiamo scuole elementari e scuole medie - a Sellano, a Spello - ancora nei container, ancora nelle casette di legno, e la progettazione degli edifici non è stata ancora fatta. Questo lo sa, lei. Allora l'Umbria non si può portare come esempio a livello nazionale così in modo spudorato, cerchiamo di conoscere anche le nostre lacune e le nostre inefficienze. Solidarietà sì, però cerchiamo di essere anche nella verità.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Antonini.

ANTONINI. Presidente, vorrei tentare, come penso sia auspicabile da parte di tutti, di fare un intervento che sia rispettoso innanzitutto di quanto è successo nel Molise, delle vittime particolari che sono state colpite da questo evento, cioè tutti questi bambini che hanno



turbato in profondità i sentimenti di ognuno di noi, e che dobbiamo tener presente non solo nella fase iniziale dei nostri ragionamenti, per poi dimenticarcelo costantemente ad ogni pie' sospinto, successivamente, perché la contraddizione in termini andrebbe evitata, in casi come questo. Io credo che veramente questo Paese debba interrogarsi profondamente, se neanche a poche ore di distanza da eventi così luttuosi ha la capacità di non speculare sulle proprie azioni di governo. È veramente molto grave, questo, ed è la dimostrazione ulteriore di una spaccatura profonda che dovremmo cercare tutti di sanare.

Quindi il mio intervento sarà un intervento di questo tipo, determinando, se è possibile, in ognuno di noi la coscienza che i toni vanno abbassati, nella determinazione però di comprendere le cose come sono andate, come sono state e come saranno. Ed è evidente che il primo che avrebbe dovuto usare questo metodo doveva essere il Presidente del Consiglio, al quale, badate, io non mi rivolgo in maniera polemica, nonostante io creda, come sottolineava la Presidente, che ci siano delle differenze profonde nell'impostazione, nel metodo, nella concezione, nell'approccio ai problemi, completamente diversi da quelli che abbiamo avuto noi. Il Presidente del Consiglio avrebbe dovuto dare un messaggio sicuramente di fiducia, un messaggio di serenità, di impegno a ricostruire anche rapidamente, a rimettere quella gente nelle proprie case rapidamente. Questa è una sfida che il suo Governo deve vincere, è un diritto/dovere che egli ha, come il Presidente del Consiglio, ma non si comprende, in queste dichiarazioni, che cosa c'entrasse l'esempio negativo dell'Umbria, a suo modo di vedere; quale elemento in più darà alle popolazioni di San Giuliano di Puglia, di Rotello, di Casa Calenda, di Porto Cannone? Quale elemento di tranquillità in più darà mai a questi cittadini la sensazione che in un'altra regione d'Italia le cose non abbiano funzionato? Una sfiducia in più nello Stato, una sensazione in più di vuoto, di essere persi, oltre che di fronte alla tragedia, neanche avere la certezza che le istituzioni saranno a loro fianco e li supporteranno in quest'opera difficile di ricostruzione. Anche ammesso che le cose fossero come dice il Presidente del Consiglio - e non lo sono, dalla prima all'ultima affermazione, non lo sono - io credo che un Presidente del Consiglio avrebbe dovuto fare un ragionamento completamente diverso, rivendicando indubbiamente la necessità al suo Governo di operare con rapidità ed efficienza, ma lasciando perdere la polemica. Perché come la dovremmo leggere, scusate, quando sentiamo il Presidente del



Consiglio dire: noi non faremo come hanno fatto in Umbria, l'esempio negativo dell'Umbria non sarà ripetuto? Tranciando giudizi, evidenziando una pochezza culturale che francamente... mi rendo conto di scendere anch'io in polemica, ritiro subito la "pochezza culturale", ma la diversità... è molto difficile, è molto difficile, siamo tutti molto tesi, a parte la Consigliera Urbani, che sorride, noi siamo molto tesi, perché quello che è successo ci ha colpito profondamente, perché per noi la ricostruzione in Umbria ha significato grande lavoro, grande sacrificio, grande abnegazione, non solo di noi che dirigevamo le amministrazioni, ma anche di tante migliaia di cittadini che hanno contribuito a far sì che questa ricostruzione avesse i caratteri che ha.

La Presidente lo ricordava, noi abbiamo intrapreso una strada completamente diversa da quella che si adombra dalle prime dichiarazioni dei responsabili del Governo; noi abbiamo scelto di fare una ricostruzione insieme ai cittadini, facendo una legge che credo sia uno degli esempi di maggiore partecipazione legislativa, con modificazioni successive a seconda delle necessità, ricostruendo aree di grande difficoltà, di grande pregio, di grande valore storico ed ambientale, e non dislocando da un'altra parte, prendendo la via di una scorciatoia rapida, dislocando in altre sedi le nostre realtà. Come avremmo dovuto fare, Consigliere Rossi, a spostare i nostri Comuni, le nostre realtà? Dove avremmo messo Trevi, Spello, parte di Assisi, le aree della montagna, da Colfiorito a tutte le altre piccole frazioni del folignate? Dove le avremmo dovute mettere? E che cosa poi si sarebbe determinato in quelle aree? Uno spopolamento terribile, che avrebbe causato dei danni e dei guasti ambientali notevolissimi, badate, una situazione non dissimile da quella molisana (io conosco un po' quelle cose). Prendere delle scorciatoie, costruire e ricostruire queste realtà da altre parti non so se sarà possibile, e comunque è una scelta che farà il Governo, io mi auguro ascoltando i cittadini e parlando con le realtà di quell'area.

Noi abbiamo fatto questo tipo di esperienza. Io non capisco alcune note che sono venute fuori, perché sulla ricostruzione possiamo anche discutere, ci sono elementi che hanno funzionato ed altri che non hanno funzionato, ma che si discuta l'emergenza, francamente, che è un esempio fulgido di come, nel giro di 36 ore - nel giro di 36 ore! - abbiamo messo oltre 20.000 persone sotto le tende, come si fa a dire che l'emergenza in Umbria non ha funzionato? Come si fa a sostenere questo, a stravolgere i dati numerici? Come si fa a non



considerare che noi abbiamo "ballato" - dove eravamo, dove eravate? - fino a marzo-aprile del 1998, dovendo ricominciare tutte quante le opere di misurazione, con i tecnici che hanno dovuto fare due o tre sopralluoghi nello stesso edificio? Come si fa a sostenere che l'emergenza è stata mal gestita? Significa non avere - e del resto è così - cognizione della realtà. Del resto il Presidente del Consiglio si è presentato buon ultimo nelle aree del terremoto, ma insomma ritiro anche questa affermazione, che può suonare come un eccesso di polemica. Diciamo che è venuto quando è potuto venire rispetto ai propri numerosissimi impegni. Ma noi l'emergenza l'abbiamo gestita bene: la ricostruzione per quanto riguarda la 61 è completata; per quanto riguarda i PIR, Consigliere Urbani, è oltre il 65% (è bene che i dati ce li studiamo).

Poi un altro elemento bisogna considerare, quando si parla della ricostruzione in Umbria: non bisogna non tenere in conto che ad oggi non abbiamo scandali, che ad oggi non ci sono grossi elementi di preoccupazione finanziaria, nel senso che non ci sono ruberie e che, per la prima volta nella gestione delle grandi calamità naturali, per la prima volta - è bene ricordarselo e sottolinearlo - a fronte di 22.000 miliardi di vecchie lire che erano state preventivate, i finanziamenti si sono attestati intorno a 4-5.000 miliardi in meno. Se poi si ritiene che tali finanziamenti siano insufficienti, bene, avete in mano le leve del potere, in questo momento, avete in mano il governo, prego, ci sono tante di quelle questioni su cui riflettere, compreso il Piano integrato per le aree terremotate, per lo sviluppo di queste zone, che possiamo parlare con grande tranquillità.

Io dico: ricostruiamo il Molise secondo quello che si riterrà più opportuno, lasciamo stare in questa vicenda le polemiche con l'Umbria. Noi siamo disponibili, Presidente, a dare la nostra solidarietà, credo che questo sia fuori discussione; questa solidarietà, che tu hai ribadito questa mattina in aula, deve essere piena, ampia; noi dobbiamo dare il nostro contributo di carattere non solo operativo, ma anche di carattere giuridico, legislativo, a quelle che sono le necessità delle popolazioni dell'Umbria.

Certo, io mi auguro che anche questa sera la Presidente, a "Porta a porta", possa, con determinazione ferma, ma anche con grande calma, senza scendere in nessun tipo di polemica, perché la polemica verrebbe vista come un elemento non accettato dai cittadini dell'Umbria... ma non siamo stati noi per primi a fare nessun tipo di polemica, non vogliamo



scendere in questo tipo di questioni; noi dobbiamo difendere però la ricostruzione dell'Umbria, con i grandi elementi di merito che ci sono stati ed anche con i difetti che evidentemente ci sono stati. Il Presidente del Consiglio forse sarebbe stato preferibile se avesse detto: prenderò quella parte delle vecchie ricostruzioni, compresa l'Umbria, che è stata positiva, scartando quelli che sono gli elementi negativi, tentando di dare a queste popolazioni una risposta seria ed efficiente il più rapidamente possibile.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

PRESIDENTE. Consigliere Rossi, prego.

ROSSI. Grazie, Presidente; grazie soprattutto per aver in qualche modo determinato una riflessione profonda nell'animo di ognuno di noi, ricordando le vittime senz'altro innocenti. Ricordare la sensibilità dell'Umbria è un atto dovuto, ma ognuno di noi dovrà sempre più e sempre meglio saperla testimoniare concretamente.

Il Presidente Berlusconi, nella sua affermazione, ha voluto ricordare, evidenziandolo, un problema che di fatto l'aveva colpito, drammaticamente colpito, in Umbria, a tre anni dal terremoto: ad ottobre venne a rendersi conto di quello che non era accaduto ad Annifo, a Sellano e in altri territori; senz'altro l'allora capo dell'opposizione, oggi Presidente del Consiglio, vorrà evitare in ogni modo, adoperandosi concretamente, perché quello che vide tre anni fa in Umbria non abbia a ricadere e a ripresentarsi nel territorio molisano. Dunque null'altro che una sollecitazione costruttiva per intervenire in fretta e nel modo migliore, dunque presto e bene, come la Lorenzetti ha ricordato.

Sorprende che la Lorenzetti, di fatto, alla enunciazione iniziale, giusta, doverosa, si sia poi lasciata andare, secondo me, ad un comizio autocelebrativo sul funzionamento e sul risultato della ricostruzione in Umbria. Ci sono lacune gravi, ci sono accertamenti in corso. Antonini, se non ci sono scandali, non sta a noi oggi affermarlo, sta a chi dovrà valutare quegli atti, quei procedimenti che da troppo tempo aspettano nelle segrete stanze.

Dunque una valutazione che deve di fatto obbligare ad un'attenzione maggiore sull'utilizzo



delle risorse, e su questo, Presidente Lorenzetti, le chiedo: le sue affermazioni, pubbliche e private, sulla condivisione nei confronti del Governo, sulle generose attenzioni che il Governo Berlusconi sta dimostrando nell'Umbria, sono così lontane, ormai remote? Nasconde, questo suo nervosismo... questa sua presa di posizione, giusta nei confronti dell'identità umbra, nella quale tutti noi ci riconosciamo, ma secondo me, e secondo noi, sicuramente eccessiva. Parlare degli sprechi nella ricostruzione e ancora non accingersi mai a parlare delle risorse private che sono arrivate nelle casse pubbliche, mai contabilizzate, sarà un atto dovuto. Prima le tende, poi le roulotte, poi i containers e poi le casette di legno; ha determinato, tutto ciò, Presidente, un costo pro capite per terremotato pazzesco; prima o poi conosceremo i dati ufficiali.

Senz'altro raccogliendo quel suo invito - presto e bene - sono certo che lei questa sera degnamente, come sempre ha fatto, rappresenterà l'identità dell'Umbria nel contesto nazionale, nella trasmissione di riferimento "Porta a porta". Concludo dicendo che dobbiamo essere vicini non solo alle popolazioni colpite, ma anche a quegli amici ed amiche dell'Umbria che generosamente sono partiti *motu proprio*, senza nessuna richiesta scritta, Presidente, raggiungendo le popolazioni che stanno soffrendo. Quelli sono gli umbri che ci rappresentano.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rossi. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Intervengo a nome del gruppo di Rifondazione Comunista. In questo momento ci interessa soprattutto esprimere un sentimento, un sentimento di dolore per la drammatica perdita di vite umane che ha colpito il Molise e San Giuliano di Puglia. La commozione e il dolore che ci riporta anche a quei terribili momenti che noi abbiamo vissuto in Umbria, nelle nostre città, a quell'interminabile terremoto, a quel sisma che sembrava mai terminare, e mentre esprimiamo questo sentimento di dolore e di commozione per questi bambini ed i loro insegnanti che sono morti sotto le macerie, esprimiamo anche solidarietà per quei danni materiali che hanno subito i Comuni e la Regione Molise. Danni materiali che sappiamo



essere pesanti, e che sappiamo che impegneranno quella comunità, la Regione Molise e il nostro Paese per lungo tempo, per risanare anche quelle ferite.

Il terremoto ripropone la questione enorme e mai sanata, perché mai affrontata in maniera decisa e determinata, della messa in sicurezza del territorio del nostro Paese. Un Paese che ha le sue caratteristiche, un Paese che evidentemente soffre e che è colpito quasi in maniera così violenta da questi eventi. E nel dire questo, noi condividiamo pienamente e ci riconosciamo nelle dichiarazioni rilasciate, sia alla stampa sia nell'intervento fatto qui, dalla Presidente del Consiglio regionale Maria Rita Lorenzetti. Ci riconosciamo sia nel taglio politico con cui ha affrontato la questione, sia nell'emozione con cui ha dimostrato, da un lato, di sentire quello che adesso sentono quelle popolazioni del Molise e che noi stessi abbiamo vissuto e, dall'altro, l'orgoglio di essere la Presidente di questa regione e di essere stata una protagonista, insieme ad altri, di quelle giornate drammatiche, che vivemmo rispetto all'impegno immediato di risposta di emergenza, ma anche a quello che è stato il tentativo - riuscito, io credo - di definizione di un modello umbro della ricostruzione.

Perciò avrei poco da aggiungere, se non ribadire che forse ogni ricostruzione, ogni tentativo di riportare alla normalità per rimarginare una ferita come il terremoto ha un suo modo di essere. Tanti sono stati i tentativi di ricostruzione, tanti sono stati i risultati, differenti sono stati i risultati, ed in questo momento non ho nessuna intenzione di ritornare indietro e di mettere a confronto quello che è stato fatto e si sta facendo qui con quello che è successo in altre parti d'Italia. Però di una cosa credo che noi dobbiamo essere orgogliosi, cioè che c'è stato uno sforzo vero di definire un'idea della ricostruzione dell'Umbria; c'è stato uno sforzo vero che ha proposto una questione, una questione che, anche quando eravamo in competizione sui tempi con quella che appare come la più rapida ricostruzione, quella del Friuli, noi abbiamo sempre detto che la nostra era una ricostruzione differente.

Era una ricostruzione differente perché è stato colpito un patrimonio civile, artistico, di sedimentazione millenaria della nostra gente, che ha imposto, direi culturalmente, un'idea di rilancio e di ricostruzione dell'Umbria come era prima. Io sono d'accordo con quello che diceva il Consigliere Crescimbeni e riconosco la lealtà del suo intervento, tutta politica e tutta umbra, sia pure con differente collocazione della mia, perché ha riconosciuto che lo sforzo fatto qui è stato lo sforzo di rimettere pietra su pietra il patrimonio culturale, artistico ed



ambientale delle nostre città e del nostro territorio. Si poteva fare come a Gemona, si spianava e si rifaceva una "Milano 2000" - scusate la polemica - o si poteva chiamare un altro costruttore umbro e ci rifaceva i grattacieli, ma era un po' complicato pensare di buttare giù Assisi, o Spello, o Trevi, o Foligno. Quella era una scelta, l'Umbria ha pensato che si poteva fare in un'altra maniera, caro Sebastiani, fortunatamente. Allora, il fatto che qualcuno indichi che è un modello da non seguire è esattamente, invece, in virtù della sua specificità, un modello che fa bene all'Umbria; non so se fa bene al Molise, non lo so.

Certamente il Primo Ministro, nel suo esempio, una sciocchezza più mastodontica in quella circostanza non la poteva dire. Vedremo qual sarà il modello del Molise, noi sappiamo qual è quello dell'Umbria e i dati ci dicono - basta leggerli - a quale livello positivo è arrivata la ricostruzione.

È difficile: certo che è difficile. È complicato: certo che è complicato. È stata una ricostruzione di stampo dirigistico: non mi sembra. È stata una ricostruzione di grande coinvolgimento delle popolazioni: senz'altro. È stata una ricostruzione di coinvolgimento e di responsabilizzazione del privato: senz'altro. È stata una ricostruzione di coinvolgimento degli Enti locali: senz'altro. È stato uno sforzo collettivo delle nostre istituzioni: senz'altro. Siamo orgogliosi di quello che abbiamo fatto, Consigliere Crescimbeni? Credo di sì, pur tra mille difficoltà, pur tra errori, pur tra contraddizioni, però quello che noi abbiamo fatto - e in questo mi riconosco nelle dichiarazioni della Presidente Lorenzetti - è stato un grande sforzo, epico, della nostra gente della montagna, della città, dei territori, e questo attacco così come è stato formulato è un attacco ingiusto non solo per le istituzioni ma per la nostra gente. È ingiusto per l'immagine che passa nei telegiornali, nei giornali, nella radio, è un'idea dell'Umbria che non è vera, un'idea dell'Umbria che non è efficiente, che non ha lottato per ricostruire, per rimarginare la ferita. È ingiusto questo ed è giusto che noi ci difendiamo, che noi salvaguardiamo, come diceva la Presidente, l'onore dell'Umbria per quello che abbiamo fatto.

Questo è suffragato da più elementi, basterebbe leggere la bibliografia sui convegni internazionali, di cui è dotato anche il Consiglio regionale ed anche i Consiglieri regionali, per come il modello umbro, dal Giappone alla California, sia diventato un punto di riferimento; i tecnici che hanno sfornato formule e numeretti per la ricostruzione dell'Umbria sono additati



come punti ed esempi internazionali a cui fare riferimento per contrastare questo dramma che è il terremoto. Perciò il giudizio internazionale è positivo rispetto all'Umbria.

Un'ultima cosa: vorrei dire al Primo Ministro, anche Ministro degli Esteri, nonché il responsabile nazionale della Protezione Civile che va tutto bene, però se si smantella la Protezione Civile, come grande entità nazionale, con la fragilità e con le caratteristiche del territorio del nostro Paese, diventa inevitabile che poi scappa la telefonata a tutti, anche a quelli a cui si dice che non sono in grado di risolvere i problemi della propria terra, per chiedere soccorso, aiuto; giustamente la Regione dell'Umbria l'ha fatto e lo deve fare ancora con più forza.

Concludo ribadendo da parte del gruppo di Rifondazione Comunista il dolore per le vittime del terremoto, la solidarietà alla Regione Molise e l'orgoglio di essere umbri, gente che ha tentato una via nuova ed innovativa per la ricostruzione della propria terra.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Vinti. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Zaffini. Prego, Consigliere.

ZAFFINI. Solo brevemente per manifestare anch'io i sentimenti di rabbia e di dolore che in questo momento credo ci accomunino, pur per motivi diversi; rabbia per una sorte maledetta, quella che fa di un evento sismico di caratteristiche - parlo per magnitudo e per durata - "non drammatiche", un evento drammatico per un fatto maledetto e negativo che strappa le migliori vite di un paese che proprio su quelle gioventù rimetteva tutte le proprie aspettative di futuro. Dolore naturalmente per chi è padre, per chi vive la realtà quotidiana e familiare avendo la fortuna della paternità o della maternità, dolore naturalmente per immedesimazione nello spirito e nei sentimenti di quella gente.

Qui però mi fermerei con la declamazione dello stato dei sentimenti e delle interiorità e, chiamato ad intervenire in un dibattito, che sinceramente ritenevo si sarebbe svolto diversamente, debbo e voglio anch'io precisare qualcosa, senza fare di questo mio intervento un intervento sulla ricostruzione dell'Umbria, non credo che sia questo quello su cui ci dobbiamo confrontare in dieci minuti di intervento. Rimane sospesa ancora quella famosa



promessa di fare un Consiglio regionale sullo stato della ricostruzione; noi saremmo tuttora favorevoli a questo.

Io, francamente, colleghi, non mi sento, come diceva il collega Vinti, orgoglioso del modello di ricostruzione che c'è stato in Umbria. Io non penso che nella nostra ricostruzione sia tutto da buttare, assolutamente, veramente ci sono state innovazioni utili a chi dovrà, purtroppo, visto che il nostro Paese è a rischio, cimentarsi nel futuro con le medesime problematiche. Ma ci sono anche tante luci ed ombre, come in tutti i percorsi caratterizzati dall'umana fragilità. Allora io non sarei così orgoglioso di questo famoso "modello Umbria", anche perché poi ci si ritrova in quel maledetto gioco delle parti che io tento sempre, e sempre abbastanza inutilmente, di rifiutare, di non accettare, per cui da una parte si deve dire tutto il bene e dall'altra si deve dire tutto il male, e questo a me non piace, perché io ritengo che, invece, anche nella ricostruzione dell'Umbria ci sia del bene e del male.

Allora ribadisco, senza entrare nel merito, quindi senza andare a dettagliare, che la Presidente è la Presidente di tutti noi, di tutti noi umbri, e questo è assolutamente il sentimento che mi sento di ribadire, e lo è anche, in certi momenti, per quelli che sono i suoi pregi e difetti di donna che sente in prima persona la responsabilità di quello che fa. Qui, Presidente, non serve il protagonismo mal posto di chi si sente "piccato" e ne fa un dramma rusticano per la semplice messa in relazione di tempi, perché il Presidente Berlusconi non ha fatto una disamina approfondita tale da giustificare pochezza culturale, ha fatto una semplice battuta parametrando dei tempi che il Governo, a mio avviso anche troppo ambiziosamente, si è posto, in un momento in cui si tratta di dare speranza, dicendo che il Governo vuole ricostruire in 24 mesi, e su questo parametro temporale portare l'esempio dell'Umbria che a 5 anni di distanza non ha ancora completato la ricostruzione e, in taluni casi, come nel centro storico di Nocera, ricordata polemicamente, e di Sellano, non è neanche avviata. Quindi questo era lo spirito della messa in relazione, della tempistica degli interventi.

Diceva il collega Antonini: quale elemento in più di fiducia? Quello di cercare di non impiegare altrettanto tempo. Semplice, banale. Quello di cercare di dire a questa gente: se voi avete visto, perché l'avete visto anche dai servizi televisivi, che ancora in Umbria c'è qualcuno che è in precarietà - e ricordava il collega Sebastiani le scuole ancora nei container o alcuni residenti nelle casette di legno, ma nei container fino a qualche mese fa - state



tranquilli, vi do un messaggio di speranza, noi tenteremo di fare tutto in 24 mesi. Ma è evidente che non si vuole fare Milano 2, è evidente che non si vogliono costruire i grattacieli, come giustamente non si è inteso costruire grattacieli a Colfiorito, ad Annifo o ad Isola; questo è un altro discorso, colleghi. Però, che la ricostruzione dell'Umbria debba essere, insieme ai padri fondatori di questa regione, insieme alle caratteristiche più nobili dell'umbro, insieme alle bellezze culturali e paesaggistiche di questa regione, questo elemento di orgoglio, allora rischiamo veramente di volare con la testa fra le nuvole.

Io consiglieri, anche per dare un'immagine diversa di questa regione, alla Presidente questa sera di mantenere maggiormente la calma, di enfatizzare quegli aspetti veri del suo carattere che ne fanno la Presidente di tutti noi. Quindi solidarietà totale senza protagonismi, senza protagonismi mal posti, in questo caso.

Forse è vero che non c'è stata una ricostruzione più veloce della nostra; forse, dico, perché secondo me invece c'è stata, comunque non è su questo che voglio parlare, ma di sicuro anche la nostra non è stata veloce; di sicuro anche la nostra ha, anche a costo di sembrare ripetitivo, luci ed ombre; quindi, responsabilmente, con senso di costruzione e di partecipazione, occorre mettere a disposizione le luci - le luci e non le ombre - dei colleghi amministratori a della gente in questo momento più sfortunata di noi, mettere a disposizione quelle nostre luci, con una giusta e meditata azione di riconoscimento anche di quelle ombre che nel nostro percorso di ricostruzione sono esistite.

Quindi chiudo il mio intervento, Presidente, ringraziando per la possibilità che ci è stata data di approfondire stamattina questo argomento e, nello stesso tempo, "raccomandando" che in tutte le manifestazioni pubbliche che questa regione andrà a fare nel Paese possa riuscire a sembrare una regione che manifesta giusti motivi di orgoglio per quella che è la sua storia, per quelle che sono le sue eccellenze, le sue identità, senza dover per forza difendere, anche a costo di sembrare veramente impegnati in un volo pindarico, circostanze e situazioni sinceramente indifendibili.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. Consigliere Fasolo, prego.



FASOLO. Colleghi Consiglieri, vi confesso che sono francamente sconcertato dalle dichiarazioni di alcuni Consiglieri. Sono sconcertato perché di fronte ad un fatto così drammatico come quello che ha colpito le popolazioni del Molise, come quello che ha colpito San Giuliano di Puglia, un atto così drammatico come quello del terremoto, questo purtroppo con delle vittime - e quali vittime! - la nostra regione l'Umbria, che ha vissuto questa drammatica esperienza, ha continuato oggi, qui, a fare il gioco delle parti. Alcuni, come il Consigliere Crescimbeni - lo ricordava prima Vinti - non hanno partecipato a questo gioco, ma credo che da parte di altri ci sia stato un sussulto di dignità di fronte a quest'atto, di fronte a quello che è stato l'attacco e l'ingiusto paragone nei confronti della nostra regione.

Diceva il Consigliere Melasecche: che cosa avrebbe dovuto dire il Premier nei confronti di quelle famiglie? Ma io penso che sicuramente non avrebbe dovuto fare dichiarazioni affrettate, strumentali, azzardate; credo che non avrebbe dovuto fare, di fronte a quelle famiglie e vittime, demagogia o un ulteriori spot. Credo che avrebbe dovuto, perché qui si toccano le esigenze più vere dei cittadini, dare un segnale forte di che cosa significa essere forza di governo e persona di governo.

E lo voglio mettere in paragone a quanto diverso, per stile e per senso delle istituzioni, è stato invece l'intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Quando dico che ci sono dei momenti in cui il gioco delle parti francamente deve cessare, deve essere abbandonato, dico che si poteva benissimo dire che l'Umbria è una buona base di partenza perché la gestione degli eventi, la gestione dell'emergenza nasce anche dalla conoscenza e da come di volta in volta viene affrontata, da come si riescono a dare risposte sempre più precise, sempre più puntuali, nell'andare incontro alle esigenze della popolazione. Quindi dire che è una buona base di partenza, ma come tutte le cose si può sempre fare di più, sarebbe stato, penso, una risposta seria, un proporsi - torno a ripeterlo - non a spot di fronte a quelle famiglie, ma un proporsi come uomo e leader di governo. Quindi mi sarei aspettato che oggi il Consiglio regionale avesse un sussulto di dignità da parte di tutti, e che la politica - molte volte noi diciamo del ruolo della politica - sapesse trovare qui il momento per dare una risposta comune di fronte a questi atti.

Io credo, voglio sottolinearlo a nome del gruppo dello SDI, che abbia fatto bene la



Presidente Lorenzetti a rispondere di fronte a questi attacchi e a difendere quanto fatto dall'Umbria e quello che è stato il ruolo delle istituzioni, non solo regionali, come questa istituzione regionale ha saputo collegarsi anche con i Comuni, con le realtà locali per dare una risposta di qualità di fronte a queste emergenze, e come oggi abbia saputo restituire questo atto di solidarietà che giunse allora da parte di tutta Italia e da parte di tutto il mondo, mettendo a disposizione, Presidente, la nostra esperienza, la nostra capacità, mettendo a disposizione quanto siamo stati capaci di fare in questi anni nel rispondere a momenti di emergenza. Penso che rispetto a questo la Presidente, questa sera, sicuramente saprà dare delle risposte concrete; saprà assicurare, così come è stato fatto nei confronti della nostra regione, il ruolo della Regione Umbria, saprà mettere a disposizione quelle che sono state le esperienze e le capacità, anche quella capacità di gestire le emergenze che di volta in volta, nell'evoluzione continua, si affrontano.

A conclusione del mio intervento, a nome del gruppo dello SDI, credo che sia necessario anche un segnale tangibile, concreto, da parte del Consiglio regionale dell'Umbria, al di là della solidarietà a parole, che è già tanto. L'abbiamo fatto come singoli Consiglieri regionali in altre occasioni, penso con motivazioni e modalità differenti, per la Palestina, io penso che sarebbe un bel segnale se oggi anche i singoli Consiglieri regionali potessero devolvere 250 o 500 euro della propria indennità a sostegno dei terremotati, che si potessero unire istituzionalmente con il proprio ruolo, indistintamente, al di là del gioco delle parti, a partecipare a quella corsa di solidarietà che oggi vede tutto il Paese cercare di dare una risposta alla popolazione molisana.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fasolo. Consigliere Modena, prego.

MODENA. Il Consigliere Fasolo, nella parte finale del suo intervento, credo che abbia colto un aspetto che va sottolineato dei tre che vorrei brevemente affrontare nei dieci minuti a disposizione. Noi siamo qui innanzitutto per esprimere una solidarietà non solo di affetti e sentimenti, ma, se possibile, anche fatta di concretezza nei confronti di una regione, di una popolazione colpita dal sisma. Credo, quindi, che il primo dovere, e presumo anche



senz'altro il primo motivo che ha spinto la Giunta regionale a fare oggi le comunicazioni in Consiglio, sia quello di sottolineare questo aspetto, che è un aspetto che ci porta ad esprimere, come dicevo, una solidarietà di parole e di fatti nei confronti di una popolazione che ha subito quello che noi stessi come regione abbiamo subito.

Possiamo dare una parte dell'indennità, possiamo trovare delle soluzioni di vario genere, il Consigliere Fasolo ne ha giustamente suggerita una, credo che questo sia un primo "mandato" che un Consiglio oggi affida al Presidente del Consiglio, ma naturalmente anche alla Giunta regionale che ha ritenuto di dover fare tali dichiarazioni. E questo è un primo aspetto.

Poi ci sono altre due questioni che oggi debbono, però, tenere l'attenzione di questo Consiglio, che riguardano l'esperienza umbra e la discussione generale sulla ricostruzione in Umbria, che vanno tenuti distinti, perché se noi possiamo dare un contributo ad una regione come il Molise, noi possiamo portare un bagaglio di esperienze - il collega Zaffini ha parlato di luci e di ombre - in positivo e in negativo. Io non voglio tediare i colleghi, però ognuno di noi ha memoria dei dibattiti che ha visto quest'aula su una serie di questioni che si è deciso, a volte sì o a volte no, di affrontare congiuntamente. Alcuni colleghi lo ricordavano: la questione delle casette, per esempio, fu dibattuta da quest'aula per ore ed ore, perché l'allora Presidente Bracalente, che era anche Commissario per la ricostruzione, si chiedeva se era o meno il caso di far costruire le casette considerando che erano già stati montati i container, con tutte le spese che da ciò ne seguivano.

Quando in televisione un responsabile ha detto: vorrei evitare i container e le roulotte, credo che derivi da un'esperienza in virtù della quale, visti i tempi che le ricostruzioni di solito hanno, le popolazioni debbano essere sistemate diversamente. È un dibattito che l'Umbria ha fatto e non vedo per quale motivo, con uno spirito che ritengo debba essere costruttivo, non possa essere portato alla conoscenza di chi oggi è in una fase di emergenza. Io ricordo la questione che è stata discussa, anche questa da tutte le forze politiche, dell'imbuto che formavano i tecnici, questione sulla quale poi la Giunta assunse una serie di iniziative; ricordo le vicende legate ai consorzi.

Allora credo che, quando un giornalista o il Presidente del Consiglio parlano dei ritardi che ci sono stati in Umbria, le cose vadano anche viste in quella che è una precisa ed esatta



collocazione; cioè, noi oggi siamo portatori prima di tutto di un'esperienza, di cui alcune cose possono andare bene o meno per il Molise, tipo la salvaguardia dei centri storici. Può darsi che per il Molise vada bene o non vada bene, ma il punto è che, se vogliamo affrontare questo momento con uno spirito che è di reale solidarietà nei confronti di una regione gravemente colpita, vuol dire che noi portiamo appunto quelli che sono stati anche i nostri dubbi e le varie soluzioni che su questo abbiamo cercato di individuare, ripeto, qualche volta insieme e qualche volta no, perché talvolta ci siamo scontrati violentemente.

Io ricordo l'ultima seduta del Consiglio regionale in cui ci fu la vicenda della Commissione di inchiesta (il collega Baiardini la ricorderà), dove la maggioranza e la minoranza si sono praticamente "scannate" sulla vicenda di Nocera etc. etc.; ci sono stati altri casi in cui si è raggiunta una visione unitaria. Ma è questo un patrimonio che, ripeto, con le luci e con le ombre, con i dati positivi o negativi, va riconosciuto.

L'esperienza dei consorzi - parlo di questa perché era un problema che la maggioranza per prima sollevò - è stata un'esperienza che si può ripetere o meno, però se si ripete qui noi abbiamo un bagaglio in ordine a tutti i problemi che ci sono stati, e lo stesso con i tecnici e gli imbuti che ne sono derivati. Ecco perché non vedo tutta questa "tragicità" delle affermazioni fatte dal Presidente del Consiglio, oppure dal giornalista, perché l'immagine esterna è l'immagine che probabilmente ha tradotto i ritardi nel senso visivo del container (poi sull'immagine tornerò un secondo). E credo che per questo motivo l'Umbria debba portare questo contesto di percorsi che ha fatto. Poi, altra cosa è il dibattito politico che questo Consiglio deve fare sullo stato della ricostruzione, e su questo il centrodestra e il centrosinistra poi potranno sicuramente sottoporre quelle che sono le proprie opinioni, ma è un terzo punto che non credo oggi possa essere trattato così come si può immaginare di trattare.

L'immagine è un altro punto su cui questa Regione ha avuto molto da fare, perché gli operatori turistici nel '97 erano in ginocchio, e su questo ci fu uno sforzo collettivo; credo che anche parzialmente il Molise sia una regione che viveva di questo. Il controllo di quella che è l'immagine esterna è stato un altro aspetto che penso debba essere portato all'attenzione delle popolazioni interessate. Ciò non toglie, ripeto, che poi in quest'aula faremo le nostre valutazioni e il nostro confronto e dibattito su tutto quello che la ricostruzione ha rappresentato



in Umbria, dalla verifica dei flussi di spesa pubblica, con tutte le conseguenze, e quindi ci sia quel dibattito politico che ora non mi sembra sia il caso di affrontare.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Modena. Consigliere Brozzi, prego.

BROZZI. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, era quanto mai doveroso che da quest'aula venissero formulate le condoglianze, gli attestati di solidarietà alle popolazioni colpite dall'evento sismico; io dico anche di più: il sostegno da questo Consiglio regionale per le paure che quelle popolazioni stanno subendo e a cui si dovranno attrezzare per superarle. Quindi non potevamo non parlare di questo.

Parimenti, però, non posso non condividere la reazione della Presidente della Giunta regionale, la Presidente degli umbri, perché a fronte delle difficoltà delle popolazioni colpite dal terremoto, il massimo esponente dei poteri mediatici banalizza dicendo: ma noi sì... ma mica faremo come l'Umbria. Io credo che qui qualsiasi cittadino si sia sentito offeso - e non penso solo quello di sinistra - profondamente offeso, perché questo popolo non è mica un popolo di barbari o di gente abituata a non impegnarsi. E' gente che ha sofferto, soffre, ha trovato delle soluzioni, non tutte positive, ma ha cercato, si è impegnato, e come non si può essere indignati a questa banalizzazione totale? Però dobbiamo anche questo superare, nel dibattito.

Quindi, su questo versante, vorrei rivolgere l'invito alla Presidente della Giunta, e a tutti noi, a sopportare queste provocazioni, che spesso sono anche quotidiane, e a vedere come l'esperienza dell'Umbria può essere messa a profitto per risolvere i problemi delle popolazioni colpite. Per non ripetere le cose dette da molti Consiglieri regionali (Antonini, Vinti, Fasolo), soprattutto un aspetto vorrei sottolineare: io non so se, come diceva qualcuno, abbiamo ricostruito presto o tardi. Io so che abbiamo ricostruito di qualità, ed uso le espressioni del Sindaco di Assisi, che parla per quella città di "nuovo Rinascimento"; questo può essere preso ad esempio dal modello umbro, e non solo. Quindi credo che più equilibrio debbano, come diceva il Consigliere Fasolo, utilizzare le massime istituzioni, in particolare il Presidente del Consiglio, e non altri. Poi giustamente prevale la riflessione, e nella riflessione



io dico che l'Umbria nel modello di ricostruzione, con errori e con esperienze anche fatte nell'affrontare l'emergenza, possa essere un utile paragone e contributo per affrontare i terremoti di oggi, sia nell'emergenza sia nella ricostruzione ordinaria, anzi un contributo determinante. E stranamente passano i messaggi più facili e più immediati, e passano molto meno quelli, per esempio, di primo piano, come quello dell'ingegnere che portava l'esempio dell'Umbria come modello di ricostruzione antisismica soprattutto per i centri storici e per l'evoluzione dell'applicazione della legge 64. Questo deve emergere, con calma e con serenità, del modello umbro.

Un modello che non ha solo ricostruito, Presidente, il centro storico di Assisi, o di Trevi, o di Spello, ma che ha ricostruito la chiesetta sparsa del Monte Subasio di Marco Frate, cito questo perché l'ho utilizzato in un altro dibattito in questo Consiglio. Mi rendo conto che portare questo esempio è quasi impossibile, in un'epoca in cui i tempi mediatici bruciano tutto, ma se riuscissimo in un secondo a far capire che l'Umbria ha ricostruito la chiesa di Marco Frate, forse anche il cavalier Berlusconi potrà essere folgorato sulla via di Damasco. Ben venga in Umbria, lo accompagnerò io a vedere la chiesa di Marco Frate, con la famiglia annessa.

Un altro dato, Presidente: il terremoto di Massa Martana, 12 maggio (rapporto: spopolamento dei centri minori). Ebbene, la ricostruzione dell'Umbria, con il contributo di tutti, ha fatto sì che quel Comune, dopo cinque anni dal terremoto, ha aumentato il numero dei suoi abitanti e non l'ha diminuito. Le preoccupazioni maggiori del vescovo del Molise o di quant'altri sono soprattutto queste: come impedire che gli abitanti lasciano le nostre terre. Ebbene su questo c'è bisogno che il Presidente dica: "fate come abbiamo fatto in Umbria" e questo risultato sarà sicuramente acquisito.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Liviantoni, prego.

LIVANTONI. Io credo, colleghi Consiglieri, che dobbiamo convenire - e credo che



ascoltando il dibattito questo si possa affermare - sul fatto che la Presidente della Giunta regionale potrà rappresentare ai livelli dei Governi regionali della Regione Molise ed al popolo molisano la piena, totale, sofferta anche, solidarietà e sostegno del popolo dell'Umbria alle sofferenze, ma anche ai lavori che dovranno essere intrapresi per raggiungere gli obiettivi che dopo una catastrofe, un sisma come quello che si è verificato, sono davanti agli occhi di tutti. Credo anche che la Presidente debba avere, avrebbe dovuto avere - uso questo termine - la piena solidarietà ed il pieno sostegno dell'intero Consiglio regionale, opposizioni comprese, alla difesa, alla salvaguardia, alla tenuta del lavoro che l'Umbria ha svolto di fronte alle calamità e di fronte al mondo.

Vedete, non c'è solamente questo terremoto, non c'è solamente quest'ultimo terremoto, l'Umbria purtroppo è stata segnata da una lunga teoria di terremoti, e rispetto a tutta questa lunga teoria di terremoti l'Umbria - non il Governo regionale dell'Assessore Rosi, non il Governo regionale di un altro Assessore, non il Governo regionale di questo Presidente o dell'altro Presidente, ma l'Umbria nel suo complesso - ha sempre fornito risposte all'altezza di una lunga storia e di una lunga tradizione, e lo ha fatto sempre nello spirito della sussidiarietà, laddove poteva intervenire. Poi è inutile che scriviamo i principi e i valori della sussidiarietà e, quando ci troviamo a trasformarli nell'azione, ce ne dimentichiamo. La sussidiarietà è quel principio per il quale dove può arrivare la comunità minore non deve intervenire la comunità maggiore; e secondo questo spirito, dalla Valnerina in poi, non solo per questo terremoto, l'Umbria ha rappresentato tutta l'Umbria, *tutta l'Umbria*, non la maggioranza politica dell'Umbria. Tutta l'Umbria ha dimostrato di voler costruire un percorso attraverso la partecipazione generale, la corresponsabilità generale dei cittadini, delle amministrazioni comunali, *di tutte* le amministrazioni comunali. Quelle della Valnerina erano amministrazioni di segno contrario rispetto al Governo regionale dell'Umbria; tuttavia in quella fase c'è stato un grande momento di sussidiarietà e di solidarietà. Lo vogliamo chiamare modello? Lo vogliamo chiamare salvaguardia di quella pluralità e molteplicità di storie che, come richiamava Brozzi ed anche altri, sono pietre, storie che sono, nel loro complesso, dell'Umbria? Non è accaduto mai - è questo il rammarico che dobbiamo avere noi e dovrete avere voi della minoranza - che un Capo del Governo usasse uno strumento di questo genere



per una polemica politica. Perché "saremo più svelti dell'Umbria" e non del Friuli? Perché "saremo più svelti dell'Umbria" e non della Sicilia? Ecco, si è mandato un messaggio sbagliato, indipendentemente dallo scontro politico che sulle varie questioni si è verificato in questo Consiglio regionale. Momenti di grande unità, momenti anche di scontro, ma non c'entra niente con il messaggio che appare fuori, all'esterno, in Italia, nel mondo, di un'Umbria che sarebbe incapace, che sarebbe mollacciona, che sarebbe incapace di intraprendere, che sarebbe lenta. Questo colpisce tutti, non colpisce la maggioranza politica, colpisce gli amministratori locali, che sono anche di segno diverso; colpisce le imprese, colpisce i professionisti, colpisce il complesso generale dell'Umbria che è patrimonio di tutti. Ecco perché io credo che faccia bene la Presidente della Giunta regionale a difendere con orgoglio il complesso della realtà umbra, la forza di questa realtà, l'immagine di questa realtà.

Siamo una regione che non ha grandi risorse, siamo una regione piccola, siamo una regione che ha un'unica grande risorsa, incommensurabile, che non è in nessuna parte del mondo: è la sua storia, è la molteplicità della sua storia, è questa ricchezza che abbiamo salvaguardato tutti, che è patrimonio non di una maggioranza o di un'altra. Se domani dovesse governare il centro-destra in Umbria, sarebbe il patrimonio di tutti ugualmente. Allora, dobbiamo essere gelosi tutti di questa dimensione. Quel giudizio non va a colpire gli errori fatti dal Governo regionale in un certo momento o dall'Amministrazione Comunale, che so io, di Spello, di Nocera, di Assisi. No, quel giudizio va complessivamente a turbare l'immagine dell'Umbria; ecco perché c'è la reazione. Allora, uno può reagire con flemma, altri possono reagire con irruenza; io credo che comunque una reazione, un messaggio per far comprendere che l'Umbria è diversa da quella che è dipinta, da quel monogramma "faremo diversamente dall'Umbria", possa essere recuperata nell'interesse generale di questa comunità.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Diamo ora la parola al Consigliere Monelli.

MONELLI. Credo che le parole, a nome di questa comunità, di quest'aula le abbia espresse bene questa mattina la Presidente, quando è intervenuta. Quindi, da questo punto di vista, mi



associa semplicemente a quelle parole perché penso che giungeranno a nome di tutti direttamente al popolo molisano, così come per certi versi anche al popolo siciliano, che sta soffrendo in questi giorni.

Un elemento di riflessione che vorrei sviluppare in quest'aula parte da una riflessione molto elementare, però secondo me, anche nei prossimi giorni, dovremmo essere in grado, come uomini e come donne delle istituzioni, di ricordarcelo: le calamità naturali non sono una punizione divina o una punizione di qualche malvagio che viene inviata in questa nostra vita terrena per punirci di cause o di colpe di cui ci saremmo macchiati. Spesso le calamità naturali sono amplificate nei loro effetti dalle azioni e dalle omissioni degli uomini che, per responsabilità e compiti diversi, hanno incarichi istituzionali, politici, imprenditoriali o sociali, e con la loro azione possono determinare un effetto o l'altro di queste cause naturali. Quindi dovremmo essere sempre più capaci, in questo nostro Paese, in questa nostra regione, di discutere come un qualcosa che ci impegna in base all'incarico, al compito che ognuno ha, a poter intervenire concretamente e materialmente per ovviare a queste calamità naturali che ci sono state, ci sono ed inevitabilmente ci saranno. Io penso che le stesse istituzioni, ad ogni livello - da parte del Governo regionale, da parte degli Enti Locali, delle Regioni, delle altre articolazioni istituzionali - debbano parlare con atti ed azioni, perché sono preposte a questo. Quindi chi sta nelle istituzioni deve sì dare solidarietà, deve sì indicare anche un percorso di coinvolgimento umano, ma è impegnato anche a rispondere in prima persona con atti concreti. E penso che il monito migliore in questi casi l'abbiano dato due persone, che fra di loro diverse per collocazione, cultura, appartenenza, possono essere viste come persone che ricordano ad ognuno di noi quello che si può e si deve fare: il Presidente della Repubblica ed il Papa. Quindi sarebbe opportuno, da questo punto di vista, pensare per esempio in quest'assemblea elettiva di prenderci un compito, che in conseguenza anche di queste parole alte, nobili, che sono state pronunciate da queste due autorità, le istituzioni, coloro che stanno all'interno delle istituzioni si impegnano ad uscire dalla polemica politica - poi dirò alcune cose su questo - magari anche dalla convegnistica, per fare concretamente qualcosa di concreto che risponda in termini preventivi, cosa che in questo Paese è particolarmente difficile, per ovviare a questi lutti e a queste distruzioni che puntualmente ci colpiscono.



Allora io credo che vada chiesto alla Giunta regionale dell'Umbria, ma anche al Governo nazionale, di fare qualcosa di concreto, perché sono in grado, queste due autorità istituzionali e di livello di governo di fare qualcosa che cambi il segno e il significato di questi eventi nel nostro Paese.

E qui vorrei ricordare, essendo anch'io in quest'aula già nella passata legislatura, che dal settembre '97 all'aprile '98 noi siamo stati in piena e totale emergenza sismica; che la vera ricostruzione, la messa in sicurezza delle migliaia di persone che erano all'aperto e in difficoltà è cominciata dopo l'aprile del '98. Lo dico non come elemento giustificativo, lo dico perché, in quattro anni e mezzo, questo dibattito, che anche qui questa mattina abbiamo riattraversato, non ci può aver fatto dimenticare che in questo percorso noi abbiamo agito spesso, come ricordava la Consigliera Modena, in una discussione molto franca, molto aspra, all'interno di quest'aula, ma in uno spirito che era quello spirito che da ultimo ricordava il Presidente Liviantoni. Noi ci siamo confrontati su come ricostruire preservando, garantendo lo sviluppo e costruendo anche in qualità. Perché i nostri centri storici non sono solo storici, sono altra cosa dai livelli di urbanizzazione che si possono fare in altre aree.

E penso anche che vada ricordato che in questo Consiglio regionale, maggioranza e minoranza, governo e opposizione si sono confrontati anche con elementi giuridici, istituzionali, normativi che abbiamo dovuto inventare cammin facendo. Io invito i componenti della minoranza, così come i componenti della maggioranza, a riprendere i dibattiti che abbiamo fatto nel '97, nel '98, nel '99, le prese di posizione, le discussioni, i lavori delle Commissioni, in cui noi abbiamo dovuto inventare atto per atto, azione per azione, tutto quello che era possibile e necessario per rispondere al meglio agli umbri e alla comunità nazionale.

Allora anche qui ha ragione il Presidente Liviantoni, quando dice: che senso ha tirarci addosso la velocità della ricostruzione? Quante volte ci siamo detti che velocità, qualità, sicurezza, anche per chi ricostruisce, potenzialmente non vanno sempre e comunque d'accordo; non sono agnostici, vanno coniugati. Il problema è come tu metti in condizione chi attende di sopportare il tempo che alcune volte ineluttabilmente trascorre, ed io penso che vada fatta anche qui, per esempio, una discussione: che senso ha, come ha fatto qualcuno stamattina della minoranza, ritirare addosso a questa Giunta regionale, in una discussione



che riguarda l'altra legislatura, il problema delle casette? Avete voi compreso che cosa vuol dire avere 22.000 persone, aree da urbanizzare, casette eventualmente da comprare, un costo molto alto da affrontare, e doverlo decidere in poche ore, in poche settimane? Insieme abbiamo deciso, in quell'emergenza, per i primi mesi, di fare l'altra scelta che abbiamo fatto. Io penso che sia saggio e giusto ricordare tutto questo, e penso anche che sia saggio e giusto ricordare un'altra cosa: quante volte in presenza della discussione sui PIR che languono, che battono il passo, noi abbiamo incontrato anche vicende politico-istituzionali; noi ci siamo impediti di immettere azioni che avrebbero suonato come un elemento di strumentalità politica. Quanto volte si è parlato di commissariamento per alcuni enti locali, che con la loro incapacità hanno determinato dei fortissimi ritardi, e come tutti insieme abbiamo deciso di stare lontani da queste impostazioni, magari facendo scontare a quella realtà, a quei cittadini, mesi e mesi di ritardo. E' avvenuto questo o no, nella nostra discussione? Per questo io penso che abbia ragione di nuovo la Consiglieria Modena: quello che abbiamo fatto in Umbria è un vero valore aggiunto, non solo per l'Umbria, ma per l'intera collettività nazionale, studiato, argomentato e fatto come patrimonio anche dalla comunità internazionale. Sbaglio o sono venuti in visita da noi, non solo per solidarietà, i parlamentari della California, i tecnici ed i rappresentanti di governo del Giappone? Non per darci medaglie, ma per prendere atto di una ricostruzione che ha tenuto conto di tutti gli elementi di qualità. Sbaglio o siamo riusciti a fare una ricostruzione che, per esempio, ha innovato a livello nazionale con il DURC, che è un elemento che dà garanzia ai cittadini, agli imprenditori e ai lavoratori. E' un obiettivo di qualità che è costato forse qualche ora e qualche settimana di ritardo, ma io penso che ne valesse la pena, e penso anche che per questo ha ragione la Presidente e lo stesso Presidente del Consiglio, quando è intervenuto. Rivendico anch'io il passato, il passato ed il presente: il passato come azione qualitativa del governo di centro-sinistra nella legislatura '95-2000, che ha saputo affrontare con qualità quella prova così difficile; l'attuale, perché noi abbiamo una situazione in cui tutti hanno una casa sicura, dignitosa, calda ed accogliente, perché la gran parte delle persone è già rientrata nelle proprie abitazioni.

Allora, io penso, anche se rischio di contraddirmi, di dover riportare quello che è un aneddoto spiacevole; lo chiamo così, perché non voglio - lo dico apertamente - dargli dignità



politica. Sbaglio o un anno fa il Presidente del Consiglio si è presentato in questo territorio con l'intero stato maggiore del centro-destra, e si è impegnato a proporre fantascientifiche azioni che avrebbero significato per tutti felicità e un ritorno immediato a casa? Sbaglio o c'era l'impegno in poche settimane di produrre questo progetto con uno dei maggiori esperti a livello nazionale? Sbaglio o di tutto questo è rimasto forse un orologio regalato ad un povero terremotato? E' polemica dire questa, oppure significa riconsegnare ad ognuno, in termini di dignità, le proprie azioni?

Io penso che questa collettività regionale meriti ben altro che un orologio. Forse questa collettività regionale merita meno infrastrutture gigantesche, magari senza valutazioni di impatto ambientale, e più soldi per la prevenzione sismica. Ci dicano, il Ministro delle Opere Infrastrutturali ed il Presidente del Consiglio, se danno una mano all'Umbria che poche settimane fa, per la prima volta in Italia, ha approvato una legge sulla prevenzione sismica e ha messo a disposizione, Consigliera Urbani - io so che lei magari con i numeri e con i miliardi ha più confidenza di me - 8 miliardi di lire, che capisco che sono pochi, ma che per un comune mortale umbro sono 8 miliardi con cui poter fare la prevenzione sismica, Consigliere Zaffini. E' possibile sapere che magari qualche opera infrastrutturale in meno possa consentire di avere risorse per poter agire in maniera più forte?

Allora, io credo che sia sbagliato il tono che teneva il Consigliere Rossi (e forse anche il mio, Consigliere Sebastiani). Dire che ci sono nei cassetti della magistratura fogli che non vengono tirati fuori, in quest'aula, è ignobile. C'è una via adiacente a questa: chi ha quelle notizie percorra quella via. Gli umbri meritano molto più rispetto di quello che siete in grado di mettere in campo voi.

Io penso che dovremmo chiudere questa discussione con un ultimo commento. Ribadisco anch'io una mia denuncia personale e politica: come uomo delle istituzioni e come cittadino, mi sento indignato anche dal livello e dalla qualità dell'informazione di questo Paese. Non sono un esperto dell'informazione, ma proporrei un'altra cosa: meno lacrime, meno interviste improprie a protagonisti di sei o sette anni sotto shock; più inchieste, più dati, più possibilità degli umbri di comprendere. Meno scoop, e più azione concreta. Ed allora io sono convinto che questa sera la Presidente porterà il sentimento comune dell'intera collettività regionale, sapendo che, se siamo saggi, quest'aula, maggioranza e minoranza, è in grado di capire che



quel messaggio può essere recepito anche come messaggio di aiuto e sostegno per la cittadinanza molisana così duramente colpita.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Monelli. Consigliere Baiardini, prego.

BAIARDINI. Io resto convinto, nonostante che anche in queste ultime battute ci sia stata da parte dell'aula in qualche modo la tentazione di precipitare nella polemica politica, che tutti noi abbiamo sofferto, ci siamo commossi, forse abbiamo pianto nel guardare e sentire le immagini drammatiche che hanno colpito quelle popolazioni. E credo che, proprio perché possiamo dire di esserci passati non tanti anni fa, che da parte di tutti noi si sente immediatamente il bisogno di poter esprimere al meglio l'aiuto, la solidarietà nei confronti di quelle popolazioni. Ha fatto bene la Presidente oggi a chiederci di dedicare questa parte del Consiglio regionale ad una sua comunicazione che si traducesse, credo, poi, anche in un impegno che dovremmo assumere tutti quanti perché sia tangibile la solidarietà che vogliamo esprimere.

Credo anche che dovremmo sfuggire, se è vero che abbiamo tutti quanti sofferto, alla facile polemica politica. Almeno con la sincerità con cui ho ascoltato e penso di aver recepito la sollecitazione di molti colleghi della minoranza, devo dire che sono rimasto in parte turbato dalla dichiarazione del Presidente del Consiglio, perché non l'ho letta nello spirito in cui l'hanno letta alcuni colleghi, come ad esempio il collega Sebastiani. Anch'io mi auguro che si possa fare meglio e presto in Molise rispetto a quanto abbiamo fatto in Umbria. Vorrei vedere. Se è vero che siamo tutti convinti delle sofferenze che hanno attraversato e che attraverseranno quelle popolazioni, credo che tutti noi potremmo augurare al Presidente del Consiglio davvero di essere in grado di poter realizzare la ricostruzione nel più breve tempo possibile, magari in un tempo ancora più breve da quello da lui dichiarato. Per questo non mi sentirei assolutamente - e non mi sento, e credo che nessuno di noi dovrebbe sentirsi - in competizione.



Detto questo, ripeto, sono rimasto turbato perché ho interpretato diversamente quel messaggio; ho pensato sostanzialmente che ci fosse davvero la polemica politica in corso, e ingenerosamente ho pensato che lo sforzo che è stato fatto qui in Umbria per la ricostruzione fosse in qualche modo rimosso. Allora dico ai colleghi della minoranza, alla Presidente della Giunta, se siamo tutti ispirati dal voler lavorare al meglio per dare il massimo del contributo possibile a quelle popolazioni, io credo che sia necessario che dell'esperienza umbra se ne faccia in qualche modo propria sia il Governo regionale del Molise, sia il Governo nazionale. Io non credo, come laico, addirittura all'infallibilità della Chiesa, figuriamoci se posso pensare all'infalibilità delle Giunte e dei governi locali. Credo però che tutti quanti insieme, proprio perché abbiamo fatto una discussione accesissima nelle Commissioni e in Consiglio regionale e abbiamo seguito passo passo tutto l'iter legislativo e tutte le normative che abbiamo prodotto per la ricostruzione, e gran parte di quegli atti sono stati atti che abbiamo condiviso, se pur partivamo anche da valutazioni diverse, credo che sia giusto che dal Consiglio regionale vada un messaggio al Presidente del Consiglio Berlusconi, dicendo al Presidente del Consiglio che dall'Umbria può venire una grande esperienza e un grande contributo per quella ricostruzione. Io credo che questo dovrebbe essere il messaggio con il quale concludere i lavori del Consiglio regionale, dicendo: sbagli, perché noi non vogliamo avere la presunzione di dire che questo è il modello che va bene per tutti, ma dalla nostra esperienza può venire davvero un contributo. Ed aggiungo, pienamente concorde con il collega Fasolo, che anche dal punto di vista economico poter dire: abbiamo contribuito - nella forma che stabiliremo insieme - ad un atto di solidarietà nei confronti di quelle popolazioni colpite, come singoli Consiglieri. Se davvero ci siamo tutti commossi e abbiamo tutti sofferto, lasciamo da parte la questione della polemica e diciamo che dall'Umbria davvero possiamo dare un contributo, e di questo contributo se ne faccia in qualche modo partecipe il Governo locale ed il Presidente del Consiglio nazionale. Io credo che questo sia un messaggio che dia anche un senso di educazione profonda alla nostra popolazione, che siamo anche in grado di reagire di fronte alla polemica politica sempre con un salto di qualità, e credo che questo salto di qualità debba essere espresso da questo Consiglio regionale.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Baiardini. Prego, Consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI. Io non volevo intervenire, ma quello che mi ha spinto a prendere la parola è un sussulto di coscienza e di partecipazione a quella che doveva essere una partecipazione intima, anche da parte dei rappresentanti delle istituzioni, a quello che è avvenuto in questi giorni. Ieri Eugenio Scalfari apriva con un titolo angosciante il proprio fondo su uno dei maggiori quotidiani nazionali: "Dove era Dio giovedì 31, alle 11.30?"; se lo chiedeva come laico, come persona che, probabilmente non credente, iscriveva la presenza di Dio in un contesto completamente avulso da quello che può essere la partecipazione di un credente; ma se lo sono chiesti anche coloro che come me pensano che esista qualche cosa oltre la nostra vita terrena. Se lo chiedeva con angoscia, se lo chiedeva per darsi una ragione, e con quello si interrogava, si interrogava in maniera molto pesante all'interno della propria coscienza, pensando che forse un avvertimento, un evento sismico, solo fosse avvenuto 24 ore dopo, non avrebbe causato quello che ha causato, e che probabilmente avrebbe riscritto l'evento sismico che ha colpito il Molise in un ambito molto più ridotto, quello di sisma non certamente catastrofico e che certamente avrebbe coinvolto meno di quanto non sia stata coinvolta la nostra regione nel settembre del 1997. Così purtroppo non è andata, ma forse è proprio il momento in cui ognuno di noi si deve interrogare ed evitare che una partecipazione sentita degenerasse in polemica politica.

Io non mi nascondo dietro ad un dito, e dico che alcune cose, anche della mia parte politica, anche di media legati alla mia parte politica, non mi sono piaciute, prima fra tutte la lettura integrale che ha dato una televisione di Mediaset del messaggio del Presidente Bush al Presidente Berlusconi, che sembrava più un qualche cosa che dovesse dare il senso della vicinanza confidenziale tra l'uomo più potente del terra e il nostro Presidente del Consiglio, che una reale partecipazione.

Ciononostante, cara Presidente, se è vero, come è vero, che chi ha più buon senso lo deve usare, o chi ha più buona educazione la deve esercitare, e dando per scontato - cosa che non voglio dare assolutamente per scontata - che il Presidente Berlusconi avesse veramente voluto colpire un modello politico in un momento di tragedia nazionale - cosa che,



ribadisco, non credo assolutamente - allora non era il momento di cadere nel tranello, non era il momento di fare polemica politica. Era forse il momento di rispondere con la partecipazione; lei ha l'occasione questa sera di avere una platea nazionale, in una trasmissione estremamente seguita, per rimarcare la bontà o la presunta bontà del modello umbro.

Io non la voglio fare lunga, dico solamente che da una parte, per quanto riguarda la partecipazione dei singoli Consiglieri, ovviamente non trovo niente di ostativo, anche se penso che quella che è solidarietà e quella che è partecipazione debba riguardare più la sfera privata, personale, che l'ostentazione di una presenza pubblica da parte di quelli che sono gli emolumenti dei singoli Consiglieri regionali, che soldi pubblici fino a prova contraria non sono, e che quindi devono rientrare nella sfera privata; ma ciò non toglie che la nostra adesione sarà in ogni caso totale, anche per evitare la continua rincorsa che c'è ad ogni calamità naturale di dire: partecipiamo con i gettoni di presenza, con le giornate lavorative, che hanno qualche cosa che invece che avvicinare la parte pubblica, i rappresentanti delle istituzioni, i rappresentanti delle parti politiche, paradossalmente li allontana, almeno a mio modesto parere, dal comune sentire della società civile, perché di fatto fa quasi pensare che quello che noi percepiamo mensilmente, come presenza, sia un qualche cosa che appartenga ad una casta di privilegiati, e questo è un qualcosa che dobbiamo invece allontanare dal comune sentire delle popolazioni.

Però concludo dicendo che lei, Presidente, questa sera ha l'occasione di rappresentare veramente tutta l'Umbria: l'Umbria che l'ha votata, che l'ha sostenuta, e l'Umbria che non l'ha sostenuta, e questo lo può fare più che entrando nella polemica politica, rivendicando quelli che sono stati i momenti di partecipazione comune da parte della nostra Regione e da parte di questo Consiglio regionale. E' vero, non c'eravamo, molti di noi non c'erano nella passata legislatura; si è detto questa mattina che ci sono stati momenti di grande lavoro, comuni, nelle commissioni, e questo forse è quello che va principalmente ricordato. C'eravamo l'anno scorso, quando come centro-destra abbiamo accettato di buon grado, comprendendo anche la difficoltà in cui si poteva trovare una maggioranza consiliare e la maggioranza dei cittadini dell'Umbria, che sono rappresentati da questa maggioranza, facendo transitare un disegno di legge dell'opposizione in un atto amministrativo comune, e quindi questo penso che debba



essere il messaggio che debba passare questa sera per far vedere che l'Umbria è unita nella solidarietà ed è stata unita quando si è trovata in difficoltà nel dover affrontare calamità, nel dover affrontare momenti difficili della propria storia e del proprio vissuto quotidiano. La prego, quindi, di non perdere quest'occasione e di evitare quello che, anche se con passione, molti di noi questa mattina hanno fatto, cioè rientrare in una polemica politica che non verrebbe compresa, credo, dalla maggior parte degli italiani che questa sera la osserveranno in televisione.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Tippolotti, prego.

TIPPOLOTTI. Molto brevemente, anche perché credo che a questo punto nel dibattito molte cose siano state dette e si sia ripercorsa anche una strada di confronto e di dibattito politico che ha impegnato molto tempo questo Consiglio regionale.

Innanzitutto, è doveroso esprimere le personali sensazioni ed i sentimenti di solidarietà e di cordoglio alla popolazione colpita dal terremoto in Molise, con una pesantezza e con un livello di dolore e di lutto che sicuramente è straordinario sia per quanto riguarda la dimensione, ma soprattutto anche perché si rivolge ad una perdita di vite dell'infanzia e di bambini che stavano a scuola. Ma io credo, Signor Presidente e colleghi Consiglieri, che a parole diciamo sempre, quando accadono dei fatti drammatici, oltre ad esprimere le considerazioni politiche di prammatica, ognuno di noi è portato a dire: sì, va bene, poi, evitiamo tutti di speculare politicamente su questi fatti e quindi di leggere soltanto negli interventi degli altri questa speculazione politica, e quindi di sottrarsi personalmente a questa lettura dei fatti. Allora io credo che intervenire poi all'interno di una polemica politica per dividersi sulla interpretazione da dare a quello che voleva dire o avrebbe voluto dire il Presidente del Consiglio Berlusconi, con una battuta non soltanto infelice, ma secondo me molto peggio, e riportare questo dibattito da noi sia un errore, sia un errore perché sono impropri i termini, e sia altresì un errore perché questo non rappresenta sicuramente il contenuto del dibattito politico che noi stiamo affrontando. Allora, io molto semplicemente, molto brevemente vorrei fare un paio di considerazioni: noi sappiamo, e lo dimostra il fatto



che a questo dibattito di oggi siano intervenuti moltissimi Consiglieri, perché abbiamo vissuto sulla nostra pelle, sulla nostra condizione sociale individuale, personale, politica il dramma del '97; il terremoto agisce sia sulle persone che sulle cose, sulle infrastrutture, sulle attività produttive, cioè su tutte le espressioni della vita sociale di una comunità. Avere avuto, come ha avuto il Presidente Berlusconi, un atteggiamento che ha espresso e sintetizzato, con le sue battute, secondo me - il Consigliere Antonini si è frenato in tempo, io non mi freno in tempo, e lo dico molto chiaramente e semplicemente - è stata una espressione che assomma due elementi pericolosi in sé, se miscelati ed espressi politicamente: da una parte, c'è una forte forma di arroganza, nel senso che vi dice 've lo dico io come sistemare le cose'; e, contemporaneamente a questa forma di arroganza, vi è una mancanza totale di cultura, che non è la cultura nozionistica che si impara sui banchi di scuola o che viene da qualche titolo riconosciuto, ma è la conoscenza profonda delle proprie condizioni di vita, della capacità di rapportarsi alla storia, alla tradizione, alle radici culturali di tutti noi, radici diverse da posto a posto, da regione a regione, e che un Presidente del Consiglio avrebbe il dovere di rappresentare complessivamente. Quindi mettere insieme l'arroganza di poter stabilire, magari in virtù di una propria esperienza negli anni precedenti di imprenditore edile, la possibilità e la capacità di risolvere un problema drammatico come quello di un terremoto, unita al fatto di una totale incapacità di rapporto culturale con la gente, le popolazioni che dovrebbe rappresentare, secondo me rappresenta una miscela così esplosiva che diventa colpevole sotto il profilo politico, espressa da chi dovrebbe rappresentare tutti gli italiani. Allora, semplicemente, la reazione della Presidente Lorenzetti, i colleghi che l'hanno letta ed interpretata come la reazione di una persona che si senta "piccata" (così è stato detto) personalmente è una lettura sbagliata, e lo dico con semplicità, non condivido affatto chi ha interpretato così la reazione della Presidente. La reazione della Presidente è stata la reazione di una persona che ha vissuto ed ancora vive in prima persona, con esperienze dirette, un dramma con tutti i suoi effetti e con tutte le articolazioni, nella vita sociale, civile e produttiva, e di cui sente sulle spalle l'intera responsabilità. Io, come hanno fatto altri colleghi, mi riconosco pienamente in tutte le cose che ha detto la Presidente Lorenzetti e non mi sento di dare dei consigli su come debba o non debba comportarsi questa sera. Io credo che la Presidente Lorenzetti abbia le caratteristiche, oltre che le capacità, per interpretare fino in



fondo il sentimento complessivo che è emerso anche dalle discussioni aspre, che qualcuno ha ricordato, che sono avvenute in questo Consiglio e che riguardavano tutte le fasi della ricostruzione. Credo che siano appunto questi gli elementi di rappresentazione i più corretti e i più corrispondenti allo stato reale delle cose e al modo in cui si è arrivati a prendere una serie di decisioni, che sono state ricordate da diversi interventi, che hanno visto anche il coinvolgimento della opposizione; della opposizione - uso volutamente questo termine - e non delle minoranze, perché uno può essere minoranza ed opposizione. E' opposizione, secondo me, quando riesce a portare un contributo anche critico alla predisposizione di decisioni e di composizione di conflitti anche di interessi diversificati; è minoranza quando la stessa opposizione rifiuta afasicamente di entrare all'interno di un confronto e si arrocca ideologicamente su posizioni che non contribuiscono a crescere politicamente una ricerca di equilibri politici più avanzati.

Allora io credo che, oltre ad un eccesso di "berlusconite" che c'è stata questa mattina nei primi interventi, quello che voleva dire il Presidente Berlusconi e quello che in qualche modo è sotteso ad una serie di considerazioni fatte in quest'aula, non è - adesso la dico brutalmente, per questioni di tempo - il fatto che qualcuno ha paura che l'Umbria esporti un modello comunista della ricostruzione e quindi questo diventi un pericolo per l'intera collettività nazionale. Il problema, se ricordo bene la dichiarazione del Presidente Berlusconi, era che, oltre a dire: non dobbiamo fare come ha fatto l'Umbria, non per i tempi - su questo punto siamo onesti intellettualmente: il problema non riguardava il tempo che ci ha messo l'Umbria, perché i tempi vanno contestualizzati in una dimensione articolata, diversa da regione a regione - ma ha aggiunto un'altra cosa, cioè che non debbano esserci tante pastoie burocratiche, o tanti elementi che vengono considerati pastoie burocratiche da chi magari "potrebbe" prendere un'occasione drammatica come quella di un terremoto, o di tanti altri eventi che il nostro Paese ha subito negli ultimi tempi, come l'occasione di una speculazione o la possibilità di arricchirsi, magari con qualche controllo in meno e con qualche pastoria burocratica in meno. Allora qui c'è tutta la trasparenza di questa posizione (qualcuno lo ricordava), di questa cultura diversa di un imprenditore che vede uno Stato, un Paese come una piccola azienda, e di chi invece considera la politica come il terreno su cui esprimere la voglia e la capacità di trasformazione.



Concludo con una battuta: io ho condiviso totalmente l'intervento della Presidente Lorenzetti e, condividendolo - e non è che sia questo il senso di un suggerimento o di un consiglio, lungi da me - vorrei però che la Presidente Lorenzetti riflettesse sul fatto che l'Umbria può mettere a disposizione il suo enorme patrimonio culturale, professionale e di esperienza, dovuto anche ad un fatto drammatico, al di là e al di sopra delle richieste scritte che dovrebbero o dovessero farci. E' una questione, lo ricordava lei stessa, di stile, io dico anche di capacità istituzionale di dare una risposta di solidarietà che travalica anche la solidarietà materiale e che riguarda anche i rapporti fra le varie comunità. Quindi la nostra possibilità di utilizzare l'esperienza passata come un elemento concreto di aiuto e di solidarietà alla popolazione del Molise, per ricostruire e per rinascere, non deve passare attraverso le carte bollate, i fogli scritti, ma deve passare attraverso una totale disponibilità individuale, personale ed istituzionale che questo Consiglio regionale può e deve esprimere.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Tippolotti. Non so se la Presidente intende replicare, prego.

LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale. Intanto vorrei ringraziare il Presidente Liviantoni e tutti i colleghi che sono intervenuti - dunque l'intero Consiglio regionale - in questo confronto, che è stato un confronto serio, utile; poi i toni, i contenuti stanno al carattere di ognuno di noi e alle scelte di come condurre la propria battaglia politica, o comunque il proprio essere in politica, in un'amministrazione, in una sede istituzionale come è il Consiglio regionale.

È giusto che il Presidente della Regione, in RAI, questa sera, e in qualsiasi altra sede venga chiamato a dare il proprio contributo, ad intervenire, a partecipare, in una sede istituzionale ancora di più, ma sempre in qualsiasi sede, rappresenti il sentire di tutti gli umbri, concordo, e per ultimo con il Consigliere Lignani Marchesani, che diceva: sia di quelli che mi hanno sostenuto, sia di quelli che non mi hanno sostenuto. Questo è lo stile istituzionale; è quello che io all'inizio dicevo non mi è parso caratterizzare l'intervento del Presidente del Consiglio, ed è invece quello che io devo tenere in qualsiasi sede, questa



sera, e in qualsiasi altra sede venga chiamata a porre le questioni e dare il contributo. Così chiarisco anche il senso del mio dire e di quelle affermazioni in ordine alla richiesta scritta.

Quando stamane rappresentanti autorevoli del Dipartimento della Protezione Civile mi hanno chiamato per esprimermi vicinanza in questa situazione che si era creata, in questa spiacevole situazione che si era creata, e quindi a chiedermi anche la presenza ulteriore sulla partita delle casette di legno, io ho detto: l'Umbria è già lì, è presente in Molise come in Sicilia; continuerà a farlo, farà la rotazione di tecnici, volontari, amministratori; io stessa andrò giù. Ho telefonato ai tecnici e ai Sindaci dei due Comuni in cui siamo, per esprimere tutta la nostra vicinanza e chiedere loro tutto quello che c'è necessità che si faccia da parte dell'Umbria, perché noi la faremo. Il senso non era nei confronti di quelle popolazioni né di quelle istituzioni, era solo per dire: cercate di mettere in coerenza pezzi dello stesso Governo, nel senso che il Dipartimento della Protezione Civile è un pezzo autorevole, in momenti come questo, del Governo Berlusconi. Per cui non si può da una parte dire: non siete in grado... anche senza drammatizzare le parole, perché ho sentito tutti gli interventi dire, in particolare da parte del Polo della Libertà, che io avrei drammatizzato le parole di Berlusconi. Non credo; poi, in ogni caso, anche senza drammatizzarle, non si può da una parte dire che non siamo stati in grado e dall'altra, poi, chiederci, giustamente - perché io accolgo invece l'impostazione che è stata data da parte di tutti - di mettere a disposizione l'esperienza che in Umbria noi abbiamo fatto ed abbiamo costruito; un'esperienza che, è giusto dirlo, è fatta di errori, di risultati positivi, di luci e di ombre. Per cui stamattina il senso della mia affermazione è che noi saremo e continueremo sicuramente a stare lì senza domande scritte o cose di questo genere, ma era solo l'amarrezza di chi da una parte, a freddo, all'uscita dal Consiglio dei Ministri, in una conferenza stampa, si sente messo sul tavolo degli imputati, in un paragone impossibile, come qui tutti quanti abbiamo dimostrato, e dall'altra parte essere chiamati a fare la nostra parte, come è giusto che si faccia in momenti come questi, da parte di parte di parti fondamentali dello stesso Governo. Quindi non ci sono problemi, evidentemente, ci mancherebbe altro. Io sono d'accordo sull'impostazione da dare; noi siamo portatori di una esperienza enorme, enorme sia dal punto di vista dell'emergenza che dal punto di vista della ricostruzione, senza avere l'ardire, l'arroganza, la spocchia di parlare di un modello umbro che si possa esportare ovunque, comunque e dappertutto; sarebbe assurdo.



Questa è l'emergenza e la ricostruzione che, in una situazione come la nostra, che è stata, come dicevo, diffusa territorialmente, come voi ben sapete, caratterizzata nei termini che prima descrivevo... centri storici, borghi rurali, borghi della montagna, piccoli beni culturali, enormi beni culturali di prestigio; parliamo di botteghe artigiane, piccole imprese, parliamo di una diversificazione di territorio e di presenze edificate che è incredibile, e una cultura, una storia delle nostri gente, delle nostre terre, di collina e di montagna, che è la storia, la cultura e le radici nostre. Io penso che ci siano delle analogie, anch'io in parte conosco quelle persone, quei territori e quegli amministratori per averci parlato continuamente per altri versi, e questa sera, a "Porta a porta", al Presidente Iorio, oltre a confermare una cosa che ho già fatto, cioè la solidarietà, chiederò anche quanto di altro sia indispensabile che noi facciamo, a partire anche dalla proposta del gettone di presenza, se in soldi o se sotto altro versante, da parte nostra, di dare. Ma l'esperienza umbra - o il modello umbro, se così vogliamo chiamarlo - deve essere giustamente al servizio di questa calamità, sia quella in Molise, che quella in Sicilia, raccontandone sia l'inizio sia gli aggiustamenti. Quante volte in quest'aula, come in altre aule ed in altre sedi, abbiamo detto: noi eravamo e siamo consapevoli di un impianto innovativo che abbiamo varato; eravamo e siamo consapevoli dei tanti aggiustamenti che pensavamo già di dover operare e che abbiamo operato. Si parlava della questione delle casette di legno e quant'altro; io continuo a pensare - stamattina ne discutevo proprio con i rappresentanti della Protezione Civile - che i nostri numeri, immediatamente dopo la crisi sismica, non consentivano, per i tempi che avevamo e l'inverno alle porte, di poter installare per tutti le casette di legno. E questo è stato dimostrato, tant'è vero che adesso la preoccupazione è... e stanno arrivando le roulotte, come le stesse immagini RAI (e non solo) rendono evidente - stanno arrivando le roulotte perché sanno benissimo che il passaggio dalla tenda alla casetta è impossibile in breve tempo, soprattutto in questo momento in cui sta per arrivare l'inverno, e quindi è difficile fare queste considerazioni.

Però la partita delle casette di legno è possibile, bisogna trovare il terreno, urbanizzarlo, e installarle; capacità produttiva delle imprese che noi abbiamo già messo a disposizione, con elenchi, gare, capitolati ed aggiustamenti vari da porre in essere, perché loro facciano ancora prima di noi nell'installare le casette di legno; perché è giusto dire questa cosa: non è un grande impegno quello che da parte di chi si misura oggi con una calamità che arriva



cinque anni dopo la nostra dire: voglio fare prima. Ci mancherebbe altro; anche noi abbiamo fatto prima del Friuli, venivamo vent'anni dopo, ci mancherebbe altro che non avessimo fatto così. Però tutto questo è legato alle caratteristiche, e la cosa che mi sento di dire e di dare è proprio tutto questo: dire come abbiamo iniziato e... questa mattina era a "Uno mattina", oltre al rappresentante della Protezione Civile, anche il Presidente del nostro comitato tecnico-scientifico, che raccontava come si è costruita la normativa tecnica, che cosa significa qualità dei materiali, che cosa significa costi parametrici, e quindi come abbiamo dovuto aggiustarli tenendo conto che si trattava di beni culturali, di un piccolo borgo, di un borgo di montagna, di un centro storico, etc. etc.. Questa è tutta l'esperienza che noi possiamo e dobbiamo mettere a disposizione, ivi compresa una cosa che si perde nelle polemiche, cioè il fatto che la ricostruzione è in mano ai cittadini. Una volta che qui, dentro quest'aula, prima in quella del Parlamento, abbiamo messo a disposizione finanziamenti, normativa generale, tecnica, di dettaglio, regionale; perimetrare le UMI, perimetrati i consorzi, definita l'entità del contributo, fatto il livello di danneggiamento, assegnato il contributo, ed aggiustata via via la normativa... perché quando ad un certo punto ci siamo resi conto, proprio andando avanti, che si rischiava di mettere in discussione il diritto che la legge 61 poneva in essere ai cittadini in eguali condizioni, cioè il fatto che avessero diritto, con il contributo statale, a veder coperti i costi strutturali, il miglioramento sismico, le finiture esterne e, secondo il livello di reddito, quelle interne; quando ci siamo resi conto che questo rischiava di essere messo in discussione, insieme abbiamo ragionato per vedere come si dovevano aggiustare quelle norme a livello nazionale, e le abbiamo fatte aggiustare, così come per i consorzi. Ecco perché è in mano ai cittadini, questa è stata la scelta che abbiamo operato in Parlamento e su cui poi si è costruita tutta l'operazione. Io posso dire, a distanza di tempo, che forse qualche elemento in più in mano al pubblico, con la possibilità non di agire a valle, con i poteri sostitutivi - sempre difficili, quando si parla di proprietà privata - ma di agire a monte, riservando al Comune e alla Regione insieme, in determinate situazioni, che sono da costruire prima, evidentemente, per evitare discrezionalità, poter agire nei momenti in cui, come ben sappiamo, dentro i consorzi è la vita quotidiana che appare: la gente che si sposa, la gente che si separa, la gente che fa figli, la gente che litiga con quello vicino, la gente che



ha i soldi, quella che ne ha di meno, quella che ne ha di più, quello a cui non interessa, perché è la seconda casa, quello a cui interessa perché è la prima casa; quindi, in determinate situazioni, quando tutto è risolto, tutto è a posto con i costi parametrici, evidentemente, se c'è qualcosa che non va, invece di agire post e a valle con i poteri sostitutivi, avere questa possibilità aiuterebbe. Però questa è l'esperienza che noi dobbiamo essere in grado di mettere a disposizione di questa realtà. Come voi sapete, da dopo il nostro terremoto, tutte le calamità che si sono succedute hanno il nostro impianto, ovviamente con le diversità, se si tratta di alluvione o di piccolo terremoto (penso a quello della Basilicata, penso a quello che è arrivato successivamente nella zona del modenese), insomma tutti quanti hanno il nostro impianto, ovviamente con gli aggiustamenti che abbiamo derivato, derivanti dall'esperienza che abbiamo accumulato. Quindi noi faremo la nostra parte. Io questa sera penso, spero, di essere all'altezza, perché è sempre bene dirlo, senza arroganza e senza spocchia... per questo ringrazio anche il Consigliere Crescimbeni, ringrazio solo lui dell'opposizione, gli altri l'hanno detto, però per primo lui ha riconosciuto la sincerità. Io lo faccio con sincerità e con passione, quindi con errori, errori che derivano anche dal carattere che uno ci mette nelle cose che fa, ma così mi piace gestire, senza cinismo, con la vicinanza giusta, le questioni che riguardano la nostra Umbria, senza l'arroganza di rappresentare tutto il perfetto, perché sarebbe un'idiozia il solo pensarlo, e con tutta la consapevolezza - questo è quello che dicevo a Vespa e quello che dicevo a Lunardi e a Zamberletti immediatamente dopo il primo "Porta a porta" del 21 - siamo consapevoli, sono consapevole, e in questa discussione oggi è emerso in maniera precisa, che è il complesso dell'esperienza che si mette a disposizione, la passione civile, la sincerità, la determinazione, la dignità, con la consapevolezza che, quando si deve rappresentare una terra in tutte le sedi, la si deve rappresentare rappresentando tutti, e siamo assolutamente d'accordo, con la dignità, l'autorevolezza, la pacatezza, ma dignità ed autorevolezza non significano arroganza o autosufficienza; la dignità e l'autorevolezza entrano nelle viscere del nostro essere umbri, di tutti. Io devo essere, in qualità di Presidente della Regione, che deve poter rappresentare tutti, "all'altezza" adeguata a rappresentarla nel senso in cui credo che sia giusto che si faccia, con la consapevolezza che noi siamo molto avanti anche da un altro punto di vista. Ho visto che è stata trattata male: la legge sulla prevenzione sismica è una grande legge, siamo la prima



regione d'Italia ad averla fatta, con la consapevolezza... la dotazione finanziaria deriva dalla possibilità di utilizzare risorse nazionali e possibilità regionali, e possibilità comunali con l'ICI; però io non credo che tutto debba diventare una compressione sulle tasche dei cittadini, dovremmo ragionare per capire come nelle zone che hanno bisogno - mi riferisco all'Alta Valle del Tevere - si possa ragionare seriamente cercando le risorse da mettere a disposizione, evitando di cercare nelle tasche dei cittadini.

Io chiudo su due questioni: ieri non ho usato volutamente toni da comizio; questa la respingo. I toni che io ho usato sono stati volutamente pacati, perché era il giorno dei funerali delle vittime, e perché era giusto che l'unica cosa che dicessi a fronte degli attacchi... non ho bisogno di dirvi quanto i giornalisti hanno tentato di farmi dire (parlo di quelli nazionali, che mi hanno chiamato) da questo punto di vista; però ho usato toni volutamente pacati perché era giusto che io dicessi solo quello che rappresentava la caratteristica dell'Umbria, che è quello che poi ho detto, riconoscendo il fatto che il Presidente del Consiglio che si impegna a fare presto e bene - quello che ho detto anche adesso - per la ricostruzione del Molise è cosa giusta, doverosa, come sempre si deve fare. Come dicevo, accetto invece la necessità che io chiarisca questa questione della risposta scritta, come ho fatto poc'anzi. Io non utilizzo la mia carica per fare battaglia politica, lo dico a chi l'ha detto in questo confronto; io ho sempre detto una cosa che ribadisco qui: in sede istituzionale non esistono governi amici e governi nemici, esiste *il* governo; io credo in un rapporto di cooperazione nella diversità delle competenze. Ho altre sedi in cui porre le questioni. Giudico - e l'Umbria deve giudicare - un Governo dal punto di vista della coerenza nelle risposte alle legittime aspettative di una terra come la nostra. Quindi non capisco il senso, Consigliere Rossi, dell'affermazione "generose attenzioni del Governo". Non esistono generose attenzioni da parte di un Governo nei confronti di una regione, esiste invece un'interlocuzione autorevole, basata su progetti, su programmazione che noi abbiamo condiviso, concertato, sulla quale abbiamo costruito progetti, in base alla quale abbiamo dimostrato di saper fare prima di tutto il nostro dovere, come è giusto che si chieda ad un'istituzione, per poi chiedere che altri facciano il loro. Quindi "generosa attenzione" non esiste, così come è evidente che, credendo io nell'autonomia della magistratura - e anche in questo caso non esiste quella amica e quella



nemica, esiste la magistratura - nella sua autonomia, la magistratura deciderà. Per quanto riguarda la questione degli sprechi, invito a leggere la relazione della Corte dei Conti, che da poco è stata redatta e messa a disposizione dello stesso Consiglio regionale, fra l'altro con una chicca: il magistrato della Corte dei Conti che l'ha redatta era l'ex Capo di Gabinetto (o capo del legislativo, non ricordo più) del Ministero Zamberletti, quando era alla Protezione Civile. Io lo ricordo bene perché, come spesso dico, sono "un'anziana delle istituzioni" e, quando ero Sindaco di Foligno, organizzai la prima mostra nazionale delle tecnologie e degli strumenti di protezione civile con l'allora Ministro Zamberletti, ed il Capo di Gabinetto era appunto il Prefetto Musino, che è quello che ha redatto la relazione per la Corte dei Conti, Sezione Controllo di Gestione.

Questo è quello che io spero di essere all'altezza di fare questa sera e tutte le volte che, come Presidente, sarò chiamata a dare il mio contributo a nome dell'Umbria e a fare la nostra parte, come è giusto che si faccia, sia per l'emergenza che per la ricostruzione. Grazie ancora.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Lorenzetti. Terminano qui i lavori antimeridiani. La seduta riprenderà alle ore 15.30.

La seduta è sospesa alle ore 13.40.



VII LEGISLATURA XLI SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta riprende alle ore 15.30.

PRESIDENTE. Colleghi, prendere posto, riprendiamo i lavori.

OGGETTO N. 3

ISTITUZIONE DELL'ALBO DELLE IMPRESE CERTIFICATE SA 8000

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore di maggioranza: Consigliere Tippolotti

Relatore di minoranza: Consiglieri Melasecche Germini

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Iniziativa popolare

Atti nn.: 966-966/bis - 966/ter

PRESIDENTE. Ricordo al Consiglio regionale che l'Oggetto 3 era stato già affrontato sul fronte delle relazioni, nel senso che sia il Consigliere Tippolotti, che non vedo, sia il Consigliere Melasecche avevano ottemperato alle rispettive relazioni. Quindi, fatte le relazioni, si apre la discussione generale e chiedo ai colleghi chi intende intervenire.

Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, diamo lettura dell'articolato; ovviamente i relatori non devono fare alcuna replica, non essendoci stato il dibattito.

Il Vice Presidente Brozzi dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, registro che siamo in assenza



di numero legale, per cui non posso procedere alla votazione dell'art. 1, sospendo il Consiglio, in attesa di verificare, entro venti minuti, se il numero legale si ristabilisce. Il Consiglio è sospeso.

La seduta è sospesa alle ore 15.34.

La seduta riprende alle ore 15.44.

PRESIDENTE. Essendo presenti in numero legale, riprendiamo i lavori. Metto in votazione l'art. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Al di là delle assenze, per fortuna c'è l'Assessore, che forse dovrebbe dirci come procedere in ordine ai due disegni di legge che stanno andando avanti in maniera devo dire abbastanza disordinata, senza un minimo di chiarezza, con un testo di legge, quello della Giunta, che copia pedissequamente il testo di iniziativa popolare, con un andirivieni dei testi di legge tra l'aula e la Commissione. Stiamo andando avanti in maniera assolutamente disordinata, non c'è un filo conduttore che unisca i due disegni, ammesso che questa maggioranza li voglia portare avanti contemporaneamente. Alla fine, se dovessimo approvarli entrambi, ci ritroviamo con un testo che in alcuni punti COPIA con precisione l'altro; io credo che sia un caso unico.

Questa mattina parlavamo di Regione Umbria come Regione ai massimi livelli per la linearità, anche dal punto della produzione legislativa stiamo dimostrando esattamente il



contrario. Io sono estremamente perplesso, se dobbiamo andare avanti così, mi sembra che andiamo avanti - scusate, non è un'offesa - come le pecore, perché non c'è un filo conduttore che in qualche modo unifichi le due proposte, e questo compete alla Giunta e alla maggioranza. Se vogliamo andare avanti così, approvare due disegni di legge di cui l'uno copia l'altro in parte, l'uno compendia l'altro, secondo me è un modo per dimostrare come questa maggioranza non tenga in considerazione neanche l'esigenza dei cittadini che dovranno poi applicare queste leggi.

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, devo dire, però, che è inutile che ritorniamo su un argomento deliberato in Commissione. Noi ci troviamo di fronte ad un disegno di legge di iniziativa popolare ed abbiamo il dovere, in base allo Statuto, di deliberare questa questione e di risolverla con un voto in Consiglio regionale favorevole o contrario. C'è poi un altro disegno di disegno di legge non necessariamente... chi l'ha detto, dal punto di vista istituzionale, che due disegni di legge debbano essere collegati? La Commissione ha lavorato, ha esaminato, ha mandato in aula il disegno di legge di iniziativa popolare, ha mandato in aula un altro disegno di legge, il cui contenuto è stato affrontato dalle Commissioni e che affronteremo quando affronteremo questo disegno di legge; mi sembra che nella discussione dell'articolato, in modo particolare, di questa legge non ci sia possibilità di discutere di un nesso tra due leggi, tra una legge che sta per essere votata, l'articolo, e un altro su cui il Consiglio non sa ancora che cosa dovrà fare. Quindi è una domanda, dal punto di vista istituzionale, assolutamente impropria; dal punto di vista politico, credo che ci siano stati mesi e mesi di discussione in Commissione, ed ognuno avrà tratto le sue convinzioni.

Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'art. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Segretario Consigliere Fasolo dà lettura dell'art. 3.



PRESIDENTE. Ci sono interventi? Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza.* Colgo l'occasione, annunciando il voto di astensione sull'art. 3, per ribadire un concetto fondamentale, cioè che è quanto mai comunque singolare, al di là della possibilità dell'aula di fare quello che vuole, che una legge quadro venga approvata successivamente rispetto ad un testo specifico, sul quale è stato detto per mesi che, derivando da una petizione popolare, era assolutamente, doverosamente, obbligatoriamente da portare in aula nel suo testo preciso, quando invece è emerso con chiarezza da parte anche dei tecnici del Consiglio, a livello legislativo, che invece era possibile modificare, lasciando però il senso generale della legge, integrandolo quindi con tutte le normative, ad esempio, di carattere quadro per evitare di andare a questa duplicazione. Evidentemente ci sono problemi, sembra, all'interno della maggioranza, non c'è chiarezza; procediamo, però da parte nostra, anche per questa ragione, c'è l'astensione su articoli sui quali avremmo potuto benissimo essere d'accordo, almeno quelli sui principi generali. Pur tuttavia non c'è questa disponibilità, quindi procediamo, nel caso dell'art. 3, con l'astensione.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Baiardini.

BAIARDINI. Noi voteremo a favore dell'art. 3, anche perché le osservazioni che sono state fatte dal collega Melasecche hanno trovato una risposta, anche forte, nei lavori sia del Consiglio regionale della volta precedente che in merito ai lavori delle Commissioni.

L'altra volta decidemmo di sospendere l'esame della legge perché volevamo tranquillizzare il collega Melasecche e gli altri colleghi della minoranza nel dire che non c'erano contrasti normativi tra la legge di iniziativa popolare e quella che aveva predisposto la Giunta regionale, che assumeva le caratteristiche di legge quadro. Per questo motivo, per cercare di favorire questo clima di collaborazione in aula, abbiamo sospeso la discussione e siamo andati in Commissione.

Anche in quell'occasione c'è stato chi ha voluto in quell'atto di sensibilità vedere una



possibile conflittualità in seno alla maggioranza, conflittualità che non esiste perché abbiamo sostenuto, in tutte le lingue e in tutte le occasioni, che non vedevamo contrasto tra la normativa relativa alla SA 8000 e la proposta di legge della Giunta regionale sulla certificazione di qualità; anzi, che forse il problema che era stato sollevato, di rendere compatibili le due normative, era un obiettivo condiviso da tutti.

Ora, riprodurre ancora una volta in quest'aula quest'ordine di problemi ci fa pensare, sostanzialmente, di non essere stati gentilmente convincenti nei confronti del collega Melasecche, ma ne abbiamo discusso e ridiscusso in tante occasioni.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. Vi sono interventi? Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Io devo ribadire, anche perché il mio intervento è avvenuto nel corso della precedente seduta, alcuni principi che ho enunciato e che ci obbligano, in effetti, a votare contro l'art. 4. Con questo articolo ricordo che si danno benefici a quelle imprese che rispettano la legge. Questo, obiettivamente, è quanto mai singolare, anche perché ricordo che la certificazione SA 8000 prevede imprese certificate fondamentalmente nei Paesi del Terzo Mondo - India, Pakistan, Turchia, Cina - pochissime sono quelle negli Stati Uniti, in Germania, Francia, Giappone, Inghilterra; in Europa sono in totale 15 o 16. Quindi è grave che in qualche modo si faccia coincidere la responsabilità sociale con la certificazione, soprattutto far coincidere il concetto che è in regola con le prescrizioni dei diritti umani solo chi è certificato; questo non è vero, non corrisponde alla realtà.



Il ricorso, quindi, in massa all'art. 4, almeno alle prescrizioni dell'art. 4, darebbe almeno questo rischio, cioè tutte le imprese che correttamente rispettano la legge, ma magari non sono certificate, appaiono scorrette; l'eccezione è il contrario. Temiamo che in qualche modo si voglia andare verso una moda certificativa, aumentando il carico delle imprese, comportando quindi commissioni, comitati di controllo, costi a carico delle imprese, facendo fare in qualche modo - qui sì - una fuga in avanti in Umbria, quando ancora non esiste una normativa nazionale quadro che contempra tale materia. Quindi riteniamo che in fondo questo non giovi alle imprese. Il rispetto della legge è obbligatorio e ci deve essere, a prescindere da incentivi di tipo economico, sui quali, ad onor del vero, anche qualche dubbio di legittimità rispetto alla norma europea esiste. Per queste ragioni voteremo contro.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'art. 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'intera legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 4



SISTEMI DI CERTIFICAZIONE DELLA QUALITÀ, DEL RISPETTO AMBIENTALE, DELLA SICUREZZA E DELL'ETICA NELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE.

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore di maggioranza: Consigliere Baiardini

Relatori di minoranza: Consiglieri Melasecche Germini e Donati

Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 424 del 10/04/2002

Atti numero: 1215 e 1215/Bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Baiardini.

BAIARDINI, Relatore di maggioranza. Con questo disegno di legge la Giunta regionale intende promuovere, come specificato all'art. 1, la cultura e la pratica della qualità, del rispetto ambientale, della sicurezza e dell'etica delle imprese, tenendo conto di tutte le normative internazionali, comunitarie e nazionali riguardanti il valore irrinunciabile dei diritti umani, sociali e della sicurezza dei lavoratori e della salvaguardia ambientale.

La Commissione nella fase istruttoria ha promosso un convegno svoltosi il 13 giugno 2002, avente ad oggetto: "Il sistema della certificazione di qualità in Umbria", che ha registrato la presenza ed il fattivo contributo dei rappresentanti delle categorie maggiormente interessate al sistema di qualità.

La Commissione, considerata la rilevanza del disegno di legge, ha dedicato alcune sedute all'esame dello stesso, anche in considerazione del fatto che in tema di certificazione la stessa si trovava ad esaminare una proposta di legge di iniziativa popolare sulla certificazione etica (SA 8000).

Con il disegno di legge di iniziativa della Giunta vengono promosse azioni di informazione da parte della Regione finalizzate alla diffusione della cultura della qualità, del rispetto ambientale, della sicurezza e dell'etica.

Destinatari degli interventi sono tutte le piccole e medie imprese operanti nei settori specificati al comma 2 dell'art. 3 e rientranti nei parametri dimensionali previsti dalla



normativa della Comunità Europea. Le imprese, inoltre, devono avere l'unità produttiva interessata dagli interventi collocata nel territorio umbro.

La Giunta regionale, per attuare gli interventi previsti dalla presente legge, si avvale della presenza di Sviluppumbria e della consulenza di un comitato tecnico-scientifico. Sulla base di un'apposita convenzione con la Giunta regionale, la Sviluppumbria provvede alla gestione degli interventi.

Nel disegno di legge viene prevista la costituzione dell'Elenco delle imprese certificate presenti nel territorio, tenuto a cura della Giunta regionale.

Per quanto riguarda i benefici, la Giunta regionale individua e disciplina, nel rispetto della normativa comunitaria, le modalità volte a valorizzare le imprese comunque certificate, nell'ambito dei procedimenti per l'aggiudicazione degli appalti o per l'attribuzione dei benefici previsti dalla normativa regionale.

Nel corso del dibattito in Commissione, la Giunta ha presentato degli emendamenti volti al rafforzamento e alla specificazione del contenuto dell'atto, come per esempio l'introduzione del comma 3 all'art. 1, oppure la riformulazione dell'art. 7, relativo all'Elenco delle imprese certificate, ed altri.

La Commissione, inoltre, ha apportato ulteriori emendamenti, quali per esempio l'aver fissato nel numero di cinque membri la composizione del Comitato tecnico-scientifico.

Viene inoltre proposto di modificare il titolo della legge come segue: "Interventi per la certificazione di sistemi della qualità, del rispetto ambientale, della sicurezza e dell'etica nelle imprese umbre".

Con queste considerazioni la Commissione ha approvato il disegno di legge a maggioranza e lo sottopone all'approvazione del Consiglio.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. Diamo ora la parola al Consigliere Melasecche Germini per la relazione di minoranza.



MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza*. È un'altra discussione, ma ripeto gli stessi concetti che ho detto prima: mi sembra un modo abbastanza strano di procedere. Ad ogni buon conto, rispetto al testo iniziale proposto dalla Giunta, l'analisi avvenuta in Commissione, la serie importante di modifiche che ha proposto poi, con vari emendamenti, la stessa Giunta hanno sicuramente migliorato il testo proposto inizialmente.

Ad esempio, grazie alle osservazioni della minoranza si è arrivati ad un comitato tecnico-scientifico costituito da un numero ristretto di membri, mentre in fase iniziale, invece, non era chiaro né il numero né la retribuzione degli stessi. Noi siamo convinti che su questo aspetto la Giunta debba, una volta per tutte, fare chiarezza, e per tutte le singole varie proposte di legge che verranno anche in futuro sarebbe bene porre un limite, porre dei paletti, da questo punto di vista, perché diversamente c'è il rischio e il dubbio che ogni nuova legge dà la possibilità di costituire comitati scientifici dai contorni incerti, ritornando al vecchio problema di consulenze, che in qualche modo si ripropone.

Per quanto riguarda il testo nel suo complesso, noi riteniamo che sia una legge che arriva tardivamente; c'era necessità da tempo di rivederla, quindi era obbligatorio da parte della Giunta procedere.

Il nostro contributo è stato dato in sede di Commissione. Abbiamo rilevato, ad esempio, che però la Giunta in qualche modo continua a rinunciare al proprio ruolo di governo, delegando ormai quasi sistematicamente Sviluppo Umbria ad attivare tutte le politiche economiche e tutte le normative che mano a mano vengono poste in essere. Ci sembra un modo di sottoutilizzare la struttura regionale diretta, alle dirette dipendenze quindi dell'Assessore; quindi avremmo preferito, da questo punto di vista, impegnare la struttura stessa nell'applicazione di questa legge. Ad ogni pie' sospinto, Sviluppo Umbria è diventata ormai il braccio secolare di questa Giunta, fa tutto; ci sembra una scelta che, quindi, non condividiamo sempre. Ma tant'è; evidentemente sembrerebbe quasi un momento di sfiducia, un approccio di questo genere nei confronti della struttura regionale. Se così dovesse essere, dovremmo allora rivedere organici, dovremmo rivedere direzioni generali, dovremmo rivedere tanti altri punti; però vedremo se questo atteggiamento della Giunta proseguirà anche per il futuro.



I rilievi che possiamo fare a questa legge, pur condividendone in linea massima i principi generali, sono: un certo tipo di burocratizzazione delle procedure, l'esigua assegnazione di fondi e la volontà, che emerge quasi sistematicamente da parte della Giunta, di rinviare a testi regolamentari, di emanazione della Giunta stessa, gli aspetti fondamentalmente di tipo programmatico di spettanza del Consiglio. In tutti questi casi abbiamo cercato, come contributo dell'opposizione, di migliorare il testo, che sicuramente è migliorato, però nel complesso noi riteniamo che l'abbinamento di una legge con l'altra, e soprattutto il testo che ci viene proposto, sia tale da consentirci una approvazione nel suo complesso. Quindi ci asterremo nel complesso della legge.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Non c'è il Consigliere Donati, per cui decade la seconda relazione. Si può avviare il dibattito generale. Chi chiede di intervenire? Se non vi sono interventi, do la parola alla Giunta regionale. Prego, Assessore Girolamini.

GIROLAMINI, *Assessore Industria, Artigianato e Commercio.* Prendo la parola per sottolineare due questioni che a me sembrano importanti. La prima: oggi il Consiglio è chiamato ad esaminare, e ad esprimere quindi il proprio voto, su una legge della quale non vorrei che venisse sottovalutata l'importanza, nel senso che è una legge, come è stato detto prima, discussa, partecipata, sia nella fase consiliare, sia nella fase della Giunta; una legge al termine della quale si potranno attivare anche una serie di risorse legate all'Obiettivo 2.

Quindi è un'importante legge quadro, che noi possiamo definire legge quadro, perché non riguarda soltanto una certificazione, ma riguarda un complesso di certificazioni, e che si pone in grande coerenza con il recente Patto per lo sviluppo dell'Umbria, con le precedenti dichiarazioni programmatiche, che sono state discusse e approvate qui in questa sede consiliare, e direi anche con una storia fortemente caratterizzata della cultura economica, ma della cultura in generale, della nostra regione, che è una storia che ha visto nel rispetto della qualità, nell'affermazione del sistema della qualità un elemento caratterizzante.

La legge regionale del '91 fu un'importantissima innovazione, e fu il frutto di una grande sensibilità politica, ma dobbiamo dire anche di una sensibilità del sistema delle imprese



dell'Umbria; quella legge, che andava poi ad utilizzare in maniera importante le risorse del precedente Obiettivo DOCUP, ha consentito ad un numero alto di imprese dell'Umbria il raggiungimento della certificazione.

E' stato un lavoro importante, ci ha sicuramente messo tra i primi posti delle regioni d'Italia, ha favorito la crescita anche di una cultura della qualità, perché quello di cui oggi ragioniamo non è soltanto il raggiungimento di una certificazione, che pure di per sé è importante, ma è anche la costruzione di un percorso verso il miglioramento della qualità, perché questo è un processo continuo; allora qui lo sottolineiamo e lo ribadiamo fortemente.

Voglio ribadire, inoltre - perché di discussioni e di approfondimenti ne abbiamo fatti - che il comitato scientifico che qui è stato richiamato è legato proprio alla complessità delle certificazioni che la legge indica e richiama. Ora, qui il problema non è delle consulenze, come il Consigliere Melasecche magari in altre circostanze può richiamare; qui il problema è quello di avvalersi di professionalità scientifiche che hanno le competenze necessarie per costruire un programma adatto alla nostra realtà regionale e rispondente alle conoscenze scientifiche di cui c'è bisogno.

E' una cosa importante anche quella dei fondi, perché il Consigliere sa che i fondi che qui sono previsti e che vengono prelevati dalle risorse che erano messe a disposizione per quest'anno sullo 0,2 dell'IRPEF... qui noi abbiamo parte di queste risorse che debbono continuare a finanziare iniziative per contribuire a far crescere la cultura della qualità, ed anche progetti di qualificazione o di certificazione che interessino più soggetti, ma possono anche interessare aree industriali; la maggior parte, però, è per interventi nell'area fuori dall'Obiettivo 2. Questo è importante, perché si vanno ad integrare invece con le risorse per le aree *facing out* e per le aree dell'Obiettivo 2. Questo significa che ci saranno interventi in tutto il tessuto regionale e in tutta l'area regionale.

L'ultima questione che vorrei sottolineare è che il ruolo di programmazione è strettamente collegato con il DAP (il Documento di Programmazione regionale); non a caso qui parliamo di un programma annuale, legato quindi agli obiettivi che lo stesso DAP individua e si prefigge. Pertanto direi che è forte la distinzione tra il momento di programmazione, di scelta e di indirizzo, che è quello del Consiglio regionale, l'attuazione da parte della Giunta



regionale e invece il ruolo di gestione, che è quello proprio di Sviluppumbria. Mi pare che su questo terreno non ci sia bisogno di fare degli approfondimenti; possiamo soltanto dire che fino ad oggi il ruolo di Sviluppumbria è stato un ruolo importante, se è vero come è vero che il risultato delle certificazioni raggiunte dalle nostre imprese è un risultato elevato, estremamente positivo.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Passiamo quindi all'articolato.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Ricordo che è cambiato anche il titolo, che adesso è divenuto: "Interventi per la certificazione di sistemi della qualità, del rispetto ambientale, della sicurezza e dell'etica nelle imprese umbre". Ci sono interventi sull'art. 1? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, votiamo l'art. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, si vota.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Sono costretto a ribadire quanto già detto nel mio intervento iniziale. Questo articolo, per quanto migliorato nel senso indicato dai nostri interventi, che ha portato alla presumibile riduzione, comunque alla definizione del numero dei membri - oggi sappiamo che sono 5 e non 10 o 15, quanti *ad libitum* avrebbe potuto indicare la Giunta - però non consente di conoscere qual è il compenso corrisposto. Per una questione di trasparenza, di correttezza, anche per le numerose richieste che vengono sistematicamente da parte della pubblica opinione in tal senso, noi avremmo preferito un'indicazione, almeno come parametro. Il fatto poi che la Giunta, ripeto, debba continuare ad avvalersi sistematicamente - nonostante una dirigenza, presumiamo, estremamente qualificata - di consulenze esterne e del lavoro di Sviluppumbria ormai in ogni momento delle valutazioni di tipo economico non ci sembra, anche questo, corretto. È un modo per delegare, un modo per lavarsi le mani, non lo so; di fatto non ci sembra un modo corretto per l'utilizzo dei dirigenti e del personale alle dipendenze della Regione; non riteniamo di poterlo condividere, e quindi voteremo contro.



PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 6.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Annuncio il voto contrario per le ragioni addotte precedentemente: delega continua a Sviluppumbria di tutta la gestione, e questo non ci sembra corretto.

PRESIDENTE. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 7.

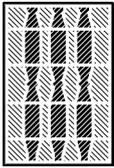
PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, si mette in votazione l'art. 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 8.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, si vota.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 9.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

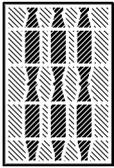
Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 10.

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Come già ho fatto cenno prima, l'analisi dell'art. 10 e del dettaglio che la proposta di legge successivamente riporta evidenzia con chiarezza alcune note che voglio sottolineare. Innanzitutto il finanziamento va a detrimento dell'UPB "Servizi reali alle imprese, interventi per la diffusione dell'innovazione tecnologica", che forse sarebbe stato utile finanziare; quindi togliamo fondi sul fronte dell'innovazione tecnologica.

Ma la verità è che propone, questo articolo, un finanziamento per l'anno in corso di 250.000 euro e a regime per gli altri anni sempre di 250.000 euro. Non c'è bisogno di essere scienziati di bilancio per rendersi conto che, da qui a quando entrerà in funzione la legge, saremo sotto l'albero di Natale tutti quanti, e quindi o il finanziamento per l'anno in corso è inopportuno debordante o, come sono convinto, i finanziamenti successivi sono assolutamente insufficienti.

Faccio un esempio: per l'anno in corso sono previsti 35.000 euro, di cui 24.000 per meeting e cose del genere (forse natalizi); altri 95.000 euro a favore di sole 10 aziende, le prime che arriveranno sul filo di lana, per Natale, ad aggiudicarsi il finanziamento; 10 aziende, ripeto, non so - poi lo verificheremo - se nel corso dell'anno saranno 10 le aziende



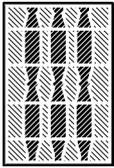
che intenderanno usufruire di questa legge; poi, contributi per qualificazione - forse l'Assessore, che si informa dal dirigente, ha qualche dubbio, di dubbi ne abbiamo molti anche noi, in effetti - contributi per qualificazione e miglioramento, il contributo medio stimato è di 8.000.000 per azienda, per 19 aziende, oneri amministrativi 25.000 euro. Sinceramente non mi sembra un grande programma, al di là delle enunciazioni. Questa è la ragione per la quale voteremo contro, perché non ci sembra molto serio un provvedimento di questo genere, perché debordante ed inopportuno per quanto riguarda l'anno in corso, insufficiente per gli anni successivi.

PRESIDENTE. Vi sono altri interventi? Prego, Assessore.

GIROLAMINI, Assessore Industria, Artigianato e Commercio. Cercavo di capire bene la domanda, Consigliere Melasecche, anche perché devo dire che, avendo fatto, io ritengo, un grande lavoro in Commissione Consiliare - approfitto quindi per ringraziare anche i colleghi, tutti, della maggioranza ed anche della minoranza, per aver consentito in alcuni momenti anche di andare avanti nella discussione, di fare un lavoro estremamente importante - in qualche modo sono anche un po' dispiaciuta di questa situazione, nel senso che pensavo che su una legge quadro di così grande valore, di principi... poi chi fa la discussione partecipa anche alla discussione del nuovo Statuto, la discussione sul Titolo V, queste sono cose piuttosto chiare ed evidenti, pensavo che su questo ci potesse essere uno sforzo maggiore.

Sulla questione finanziaria, io ho già detto che queste risorse sono prese dal fondo che si è costituito grazie all'addizionale IRPEF dello scorso anno e che noi abbiamo detto, in quest'aula - mi pare che i dati stiano venendo fuori in maniera molto chiara - essere destinati tutti allo sviluppo dell'Umbria, alla coesione sociale dell'Umbria. Quindi sono risorse che vanno agli investimenti per far crescere la produttività ed il sistema di competitività della nostra regione.

In questo ambito e su questo filone si inserisce il finanziamento della legge sulla qualità. Le risorse che sono qui - il Consigliere Melasecche lo sa benissimo - sono dirette



esclusivamente all'area fuori dall'Obiettivo 2, dall'area fuori dal *facing out*, che è un'area piccola ma è ancora esistente nella nostra regione, perché vogliamo favorire la crescita della qualità su tutto il territorio regionale. Le risorse per i prossimi anni, già per l'anno prossimo, dipenderanno anche dalla discussione che si farà in occasione del DAP, in occasione della Finanziaria. Io non posso prevedere quello che l'anno prossimo o fra due anni si potrà appunto prevedere, perché sarà proprio questa assemblea elettiva, questo Consiglio regionale a determinare le risorse a disposizione. Certo, le risorse a disposizione sono sempre poche, ne avessimo molte di più... ne ragioniamo anche sul fondo unico: potessimo avere più risorse per finanziare le leggi per le nostre imprese, noi saremmo tutti più contenti, invece le risorse rispetto allo scorso anno sono meno, e disponibili effettivamente ne abbiamo soltanto il 50%. Quindi c'è una difficoltà ad averne effettivamente molte; diciamo che cerchiamo di utilizzare bene quelle che abbiamo.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 11.

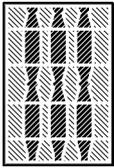
PRESIDENTE. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 12.

PRESIDENTE. Si vota.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

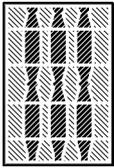
PRESIDENTE. Metto in votazione l'intera legge. Prego, Consigliere Urbani.

SPADONI URBANI. Questa legge è stata molto seguita in Commissione, l'abbiamo "digerita" insieme, quello che ha detto prima l'Assessore corrisponde a verità. Le eccezioni che l'opposizione fa, e per cui si è astenuta sugli articoli, sono legate al fatto che i finanziamenti sono pochi, ma soprattutto al fatto che, colleghi, se noi riflettiamo che un anno fa, in presenza di DAP, parlavamo di addizionale regionale, dobbiamo dire che per fortuna Ada Girolamini adesso ha fatto questa legge, così possiamo cominciare ad utilizzare quelle risorse che un anno fa togliemmo ai cittadini per dare aiuto alle piccole e medie imprese di Perugia, perché quelle fuori dall'Obiettivo B e quelle altre diciamo che sono le imprese del perugino, perché in quel territorio c'è solamente Perugia. Quindi per fortuna che abbiamo approvato adesso questa legge, perché così almeno possiamo spendere quei soldi dell'addizionale IRPEF maggiorata una parte dei quali dovevano servire per lo sviluppo.

Quello che ha detto l'Assessore è esatto. È un peccato, visto che l'Umbria ha così necessità di promozione e di sviluppo, che si sia aspettato un anno per trovare una scusante, un'occasione, per adoperare una parte di quei finanziamenti. Per questo motivo noi non votiamo questa legge, perché non siamo d'accordo, come ha detto l'ottimo Enrico Melasecche prima, nella relazione, sull'anima del problema e sul fatto della necessità di incentivare la qualità in questo settore. Piuttosto, siamo in assenza di DAP, in assenza di tutto, quando verrà? Non c'entra, adesso, però è una domanda che tutti ci facciamo.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Melasecche.

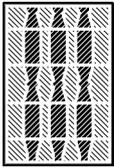
MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Non reitro quanto già detto nel corso della discussione; mi spiace che non sia presente - ma immagino che sia partita anzitempo per Roma - la nostra Presidente, avrei voluto fare questa osservazione in sua presenza; né me ne



voglia l'Assessore Girolamini, che debbo dire è sicuramente tra gli Assessori più disponibili e presenti nelle Commissioni; pur tuttavia c'è un problema di carattere generale, che non è specifico per questa legge, ma è anche per questa legge, e riguarda però l'intera Giunta, cioè riguarda la qualità della produzione legislativa.

Noi abbiamo assoluta necessità... lo sa il nostro Presidente Gobbini, mi riferisco al lavoro della II Commissione, ma ritengo che avvenga anche in altre Commissioni, troppo spesso le Commissioni debbono lavorare ore ed ore ed ore, e troppo spesso i provvedimenti vengono rinviati a sedute successive delle Commissioni e vengono in aula con ritardo fondamentalmente perché il servizio legislativo del Consiglio, unitamente a tutti i Consiglieri, sono costretti ad una revisione dei testi, ad una limatura, ad un confronto, ad evitare rinvii non chiari a coloro che dovranno applicare le leggi. Quindi, da un lato, ringrazio - ripeto, il mio non è un ringraziamento di routine - il servizio legislativo, che svolge una funzione assolutamente essenziale e di alta qualità; inviterei però cortesemente la Giunta, per quanto riguarda le prossime proposte, a fare un lavoro di cernita, di limatura, di analisi dei testi più preciso e più puntuale, onde evitare... e mi rivolgo anche al Presidente del Consiglio, o a chi per lui, affinché la Giunta venga in qualche modo richiamata; c'è una proposta, un disegno di legge, mi sembra, anche di un Consigliere, o di vari Consiglieri, dell'opposizione in questo senso. Mentre da un lato il Governo nazionale va verso l'eliminazione di centinaia di leggi, verso la predisposizione di testi unici, si ha l'impressione qui in Umbria che invece la Giunta vada verso un obiettivo esattamente opposto: molte leggi, non sempre chiare; un lavoro lungo, pesante ed articolato delle Commissioni per migliorarle. Io credo che sia importante - lo dico sempre con molta pacatezza e tranquillità - soprattutto da parte della Giunta, questo lavoro preventivo, nell'interesse anche dell'intera Umbria, perché se alcuni provvedimenti giungono in ritardo in aula, questo è dovuto ad un lavoro che dobbiamo fare in Commissione, che non giova a nessuno, men che meno ad una maggioranza, ammesso che la stessa maggioranza sia decisa a portare avanti provvedimenti di qualità nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione l'intera legge.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Crescimbeni.

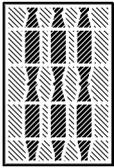
CRESCIMBENI. Volevo chiedere di proporre all'assemblea un'inversione dell'ordine dei lavori, ponendo in discussione l'atto 1424, relativo ad una mozione in cui il Consiglio sollecita un pronunciamento della Giunta regionale sulla centrale termoelettrica di Narni.

Il problema è noto, è stato ampiamente dibattuto in varie sedi; il parere della Regione non è parere vincolante, ma è parere obbligatorio nell'arco della procedura; pertanto si ritiene che la Giunta regionale debba esprimersi in proposito, tanto più che la Giunta regionale, a suo tempo, recepì una comunicazione del Consiglio a mezzo della quale veniva detto che nessuna decisione sarebbe stata adottata se non in conformità ai desiderata della popolazione residente. Poiché il Consiglio Comunale di Narni già si è espresso sull'argomento con un 'no' deciso a questa previsione di realizzazione di una centrale termoelettrica a Nera Montoro, si ritiene che anche questo Consiglio debba richiedere formalmente alla Giunta un analogo pronunciamento.

Pertanto si chiede che l'atto 1424, contenente una mozione in tal senso, venga anticipato e discusso quest'oggi, data anche l'urgenza, i termini piuttosto stretti delle procedure in corso.

PRESIDENTE. L'atto è iscritto all'ordine del giorno; quindi, eventualmente, se si deve affrontare adesso o dopo, lo vedremo; adesso rimaniamo all'ordine del giorno del Consiglio, che è quello di approvare l'Oggetto 5; poi, eventualmente, se gli accordi tra i capigruppo sono diversi, potremmo anche... ma credo che questo sia stato già oggetto della discussione dei capigruppo; io non ero presente, per cui non posso arrogarmi il diritto di sapere.

CRESCIMBENI. Non so se è stato oggetto della riunione dei capigruppo, perché non lo ricordo; comunque questo atto è successivo, e pertanto non può essere stato preso...



PRESIDENTE. Io dico che l'impegno era a fare l'ordine del giorno, quindi adesso c'è l'Oggetto 5, che è il Piano regionale degli asili nido. Fatto questo, i capigruppo sono qui; se vi mettete d'accordo, si possono fare un paio di mozioni, e la Presidenza di questa assemblea è a disposizione per valutare quali si discuteranno. Quindi chiamo l'Oggetto 5.

OGGETTO N. 5

PIANO REGIONALE DEGLI ASILI NIDO - ANNO SCOLASTICO 2001/2002.

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore di maggioranza: Consigliere Bonaduce

Relatore di minoranza: Consigliere Rossi

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1164 del 11/09/2002

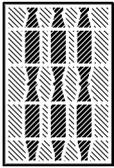
Atti numero: 1402 e 1402/Bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bonaduce.

BONADUCE, Relatore di maggioranza. Il Piano che si sottopone all'attenzione del Consiglio regionale è il risultato dell'applicazione della legge regionale 30/87: "Nuova disciplina dell'istituzione e del funzionamento degli asili nido", che stabilisce le finalità ed i principi ai quali si ispira il servizio degli asili nido nella nostra regione e ne detta le norme per l'organizzazione e la gestione delle attività.

Sulla base delle linee programmatiche definite dalla legge, la Giunta regionale adotta annualmente il piani degli interventi con il quale fissa gli indirizzi e gli obiettivi prioritari da perseguire e riconosce le iniziative sperimentali e promozionali da sostenere; definisce inoltre i criteri per l'assegnazione dei finanziamenti e determina l'entità dei contributi da assegnare ai soggetti beneficiari.

Tale Piano, come quelli degli anni precedenti, è definito in collaborazione con i Comuni ai quali vengono chiesti dati e notizie specifiche per la domanda di ammissione ai contributi di gestione degli asili nido, delle tipologie collaterali previste dalla legge e delle attività culturali



e promozionali.

La legge in questione è una legge che va rivista per renderla più rispondente alle nuove esigenze, ma la sua applicazione è il frutto di una costante volontà di adeguare i servizi che disciplina ai significativi mutamenti sociali e culturali cui si assiste da tempo, nonostante sia forte e condivisa la volontà di giungere ad una nuova normativa, sia nazionale che regionale. Innovazione tanto più necessaria in quanto occorre disciplinare la forte richiesta di intervento nella gestione dei servizi alla prima infanzia da parte dei privati.

L'impegno della Regione dell'Umbria in questo settore è diretto soprattutto a mantenere alta l'attenzione sul versante della qualità dei servizi per la prima infanzia, come garanzia di una soglia minima destinata a garantire contenuti sia culturali che di sicurezza, con azioni dirette o di supporto tendenti ad elevare ulteriormente la qualità di questi servizi, ma è reso ancora più evidente dall'apertura di 6 nuovi asili nido.

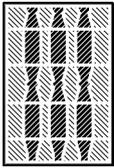
Naturalmente lo sforzo compiuto in questa direzione va letto soprattutto alla luce delle difficoltà di bilancio che da tempo si registrano; infatti, essendo immutata la disponibilità rispetto al 2001, il presente piano non può che seguire la traccia dei precedenti, limitando l'assegnazione dei contributi alla sola gestione, destinando una minima parte ai contributi per l'acquisto di arredi, attrezzature e materiale ludico.

Gli obiettivi perseguiti con la presente proposta di piano sono quindi riassumibili nel presente modo: a) assegnazione ai Comuni che gestiscono gli asili nido di una considerevole parte della disponibilità di bilancio 2002 per contribuire alle spese relative ai costi del servizio a carico delle amministrazioni locali. Tale scelta sembra quanto mai opportuna, perché impedisce di penalizzare le famiglie, garantendo la stabilità della rete; b) sostegno della tipologie collaterali realizzate dai Comuni; c) assegnazione ai Comuni gestori di un contributo per arredi, attrezzature e materiale ludico;

d) promozione della formazione permanente degli operatori attraverso l'azione diretta della Regione, da attuare in più fasi, dettagliatamente indicate nella relazione tecnica che accompagna l'atto (Allegato A);

e) sviluppo qualitativo del servizio documentazione, aggiornamento e sperimentazione sull'infanzia.

I Comuni che hanno presentato le richieste di contributo per la gestione sono 24, e



riguardano 62 asili nido e 14 tipologie collaterali. Come in passato, l'entità del contributo viene definita per ogni asilo nido, in rapporto al numero degli iscritti e alle potenzialità strutturali; tuttavia, ove il numero degli iscritti risultasse superiore alla capacità ricettiva degli edifici, rilevata in base alla legge regionale 30/87 di 9,5 metri quadrati per bambino, l'intervento contributivo è stato esteso anche agli altri iscritti in esubero nella misura massima del 15% della ricettività.

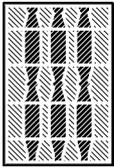
Quanto sopra, però, è comunque subordinato all'accertamento del regolare svolgimento delle attività, di un'adeguata presenza numerica del personale educativo, nonché di una valida flessibilità degli spazi in uso.

Dai lavori della Commissione è emerso il giudizio positivo sulle modalità con le quali è stato redatto il Piano; tuttavia sono state condivise le critiche per la modestia dei finanziamenti in un settore strategico come questo degli asili nido, legato a fattori sociali complessi quali la contrazione delle nascite e il supporto alle famiglie. Ciò premesso, la Commissione ha licenziato l'atto con il voto favorevole del sottoscritto e dei Consiglieri Brozzi e Pacioni, ed il voto contrario del Vice Presidente Sebastiani e del Consigliere Rossi, incaricando di riferire in aula per la maggioranza il Presidente Bonaduce e per la minoranza il Consigliere Rossi.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Rossi per la relazione di minoranza.

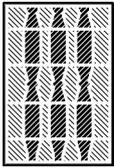
ROSSI, Relatore di minoranza. Innanzitutto desidero evidenziare il grave ritardo della Giunta nel presentare al Consiglio il Piano regionale degli asili nido per gli anni scolastici - notate bene - 2000/2001 (oggi è il 4 novembre 2002).

L'ambiente sociale e, di conseguenza, le esigenze sociali sono in continua trasformazione e richiedono una sempre più attenta osservazione per cogliere in maniera repentina le diversità ed i cambiamenti. Dall'analisi del Piano regionale degli asili nido è possibile comprendere le carenze ed i vuoti creati dalla legge regionale 30/87; le soluzioni che potevano essere valide quindici anni fa oggi sicuramente vanno riviste ed adeguate alla nuova società e alle mutate esigenze. A nostro giudizio, la Regione cura in particolare



l'aspetto finanziario, o meglio dei contributi per la gestione ed il funzionamento degli asili nido, per l'acquisto di attrezzature e di arredi, per la costruzione, l'acquisizione e la ristrutturazione, per la manutenzione e le iniziative sperimentali idonee a qualificare la funzione educativa del nido (art. 19, legge regionale 30/87) e l'aggiornamento del personale, personale che sicuramente merita maggiori attenzioni, e partecipazione a corsi di aggiornamento.

Qui si esaurisce, secondo la legge 30/87, il compito del livello regionale; esiste una mera azione che non si basa su linee programmatiche elaborate per il medio e lungo periodo, come dovrebbe essere, ma sulla contingenza espressa dai livelli comunali. Appare ovvio che risulta sicuramente più interessante e più efficace ed efficiente per l'amministrazione regionale riflettere in maniera seria sulla necessaria modifica della legge 30/87. Infatti è inaccettabile che ancora nella definizione di asilo nido non ci si riferisca anche alla possibilità di assicurare alla famiglia un adeguato sostegno che possa di fatto agevolare e consentire anche alla donna l'accesso al lavoro, nel quadro ovviamente di un sistema di sicurezza sociale. Bisogna soprattutto riconoscere il ruolo degli asili nido come servizio di interesse pubblico rivolto alla prima infanzia con finalità di assistenza, di socializzazione e di educazione, nel quadro di una politica di tutela dei diritti dell'infanzia. E' indispensabile, secondo noi, per un buon raccordo con le realtà locali e per una consapevolezza del quadro regionale la nascita di una Commissione regionale di coordinamento dei servizi; solo così si potranno inserire nel Piano regionale degli asili nido tipologie innovative quali: nido integrato, nido famiglia, centro infanzia e atelier, come già realizzato in altre realtà regionali. Parliamo al riguardo di servizi strutturati in maniera da svolgere un'attività psicopedagogica mediante collegamenti integrativi con l'attività della scuola materna; di servizi finalizzati a valorizzare il ruolo dei genitori nell'intervento educativo, prevedendone il diretto coinvolgimento; di servizi differenziati per età, di servizi nei quali l'attività formativa si svolge in orari limite ed in periodi di tempo determinati in cicli, su contenuti specifici, quali l'animazione, la manipolazione, le attività artistiche ed espressive e la socializzazione. Ognuna di queste tipologie corrisponde ad un'esigenza diversa in primis dei genitori. La gestione dei servizi innovativi potrebbe essere sia pubblica che privata, oppure pubblica o privata, tramite convenzioni e consorzi; anche associazioni, fondazioni e cooperative sarebbero inserite come soggetti gestori.



Le caratteristiche dei nidi che vengono delineate nel Piano regionale andrebbero riviste, garantendo maggiori limiti di rispetto agli edifici adibiti agli asili ed aree verdi meglio distribuite; rispettare le giovani generazioni significa creare per loro un ambiente sia fisico che sociale migliore, sin dai primi loro anni di vita.

Questa è la linea che il Governo nazionale sta intraprendendo. E' notizia di poche settimane fa quella inerente all'apertura presso il Ministero delle Pari Opportunità di un asilo nido innovativo, un'iniziativa che vede il realizzarsi di quella esigenza dei genitori di poter lavorare e di essere comunque vicini e presenti con i loro figli. Il Ministro Prestigiacomò ha lanciato l'idea e l'ha concretizzata, ora sta ad altri saperla cogliere ed attuare.

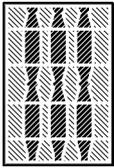
In conclusione, il parere sul Piano regionale, obsoleto, non adeguato ai tempi e lacunoso in molte delle sue parti, specie verso i servizi innovativi, ci trova chiaramente contrari.

PRESIDENTE. Chi chiede di intervenire? Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. A nome dell'UDC confermo quanto già detto dal Consigliere Rossi per la Casa delle Libertà. Io trovo strano questo Piano regionale, perché una Giunta che molto sollecita la statalizzazione ovunque, molto centralizzata, accetta che gli asili nido siano ancora in mano quasi completamente ai privati (ci sono i privati e qualche ente locale). Allora io credo che, una buona volta, ci sia la necessità di rifare una legge, perché sicuramente la legge n. 30 dell'87 è ormai vecchia, anche se a quei tempi è stata fortemente innovativa.

Oggi la società si è modificata dal punto di vista sociale e economico, e sicuramente quella legge non è più adeguata. È una legge datata, e quello che è più grave, secondo me, è che l'Assessorato continua a fornirci sempre piani regionali che sono fotocopie dei piani degli anni precedenti; e questo degli asili nido è un'ulteriore fotocopia di quello dell'anno precedente, con una riduzione di risorse, come ha detto il Presidente della III Commissione. Quindi è ancora più grave, questo Piano, e con tanta superficialità viene sottoposto al Consiglio, senza aver cura di adattarlo nel migliore dei modi.

Pertanto credo che questo Piano sia da respingere per vari motivi: il primo è che non dà risposte sociali ad una società fortemente bisognosa di cure ed assistenza per i bambini.



Questo significa anche che non si vuol far niente nei riguardi di una politica per le famiglie. Non c'è niente di innovativo sotto l'aspetto formativo ed educativo. E' vero che sono state prese in considerazione alcune sperimentazioni, sono stati aperti 6 nuovi asilo nido; però, rispetto alle necessità, 6 nuovi asili nido nell'intera Umbria sono ben poca cosa.

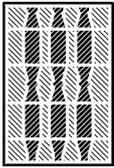
C'è una mancanza forte di risorse; ma soprattutto, secondo me, oltre alla mancanza di risorse, il Piano non prevede niente di nuovo; non prevede una sinergia, un'intesa tra enti locali, cioè i Comuni, tra le istituzioni, ed anche i privati. Vi siete fatti sfuggire anche quello che ha fatto il Governo a livello di Ministero delle Pari Opportunità. Cioè, Berlusconi ha rappresentato un'esigenza forte, mettendo un asilo nido all'interno del Ministero della Sanità. Alcune privati stanno istituendo asili nido nelle proprie aziende, per far sì che i propri lavoratori possano lavorare in modo più sereno e garantire un momento ricreativo, educativo e formativo ai bambini. Allora io credo che la Giunta abbia il dovere e l'obbligo di avere un pizzico di inventiva per venire incontro alle esigenze dei lavoratori che non si possono permettere la baby-sitter dalla mattina alla sera; questo è un elemento prioritario, ed è importante che la Giunta ponga fine a questa sua latitanza sul versante sociale.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? La parola alla Giunta; prego, Assessore.

GROSSI, Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale. Condivido quello che è stato detto circa la necessità di adeguare la legislazione regionale, né potrebbe essere diversamente, considerato che già la Giunta precedente ha adottato e portato in partecipazione un disegno di legge sugli asili nido. Quindi noi stiamo lavorando allo stesso disegno di legge; è del tutto evidente che il Titolo V ha cambiato le carte in tavola anche su questo piano. Non capisco bene il riferimento che fa il Consigliere Rossi ai tre anni di ritardo, perché questo è un piano annuale, come è detto chiaramente.

ROSSI, Relatore di minoranza. (fuori microfono) È il Piano 2000/2001...

GROSSI, Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale. Questo è un



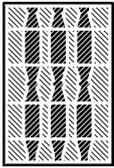
piano annuale che fa riferimento a quegli anni lì, anzi all'anno in corso. Io penso che, per quello che riguarda la legge, è chiaro che ci sono alcuni punti, che sono quelli che sono stati toccati, sui quali tuttavia le opinioni sono molto diverse, a partire dall'art. 70 della Finanziaria dell'anno precedente, che ha stanziato risorse per gli asili nido aziendali, nei quali si colloca la fattispecie dell'asilo nido cosiddetto innovativo aperto presso il Ministero delle Pari Opportunità.

Ora, essendo in questo Paese in corso da molti anni un ragionamento sugli asili nido quali strutture educative e non di custodia, quali strutture che debbono corrispondere alla vita delle famiglie ed essere inserite nel quartiere, non è da meravigliarsi che il tavolo degli Assessori regionali, all'unanimità, abbia rigettato l'art. 70 della Finanziaria, proponendo una serie di modifiche che sono attualmente all'esame dei Presidenti delle Regioni, proprio perché questi asili nido debbono stare in una programmazione di territorio, ed anche perché quell'articolo al quale si faceva riferimento configurava una tale disparità di trattamento delle aziende rispetto a qualunque tipo di soggetto pubblico, con l'abbattimento del 50% dei costi, addirittura con una discriminazione sulle famiglie, che vedevano abbattuti del 50% i costi delle rette dei propri figli qualora iscritti ai nidi aziendali. Quindi credo che questo sia un ulteriore passaggio del sistema di destrutturazione delle garanzie pubbliche per tutti, e questo è stato il motivo per cui il tavolo degli Assessori, unanime, tavolo di tutte le Regioni, ha ritenuto di non approvare, di non accettare...

SEBASTIANI. *(fuori microfono)* L'Assessore dell'Umbria non doveva essere d'accordo...

GROSSI, *Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale.* Non c'è nessun problema. Noi abbiamo alcune considerazioni, quindi io non credo che quel tipo di esigenza debba essere recepito in quella forma. Io credo che certamente debbano essere recepite le esigenze delle tipologie collaterali; peraltro le questioni che sollevava il Consigliere Rossi sono già presenti sotto la categoria "tipologie collaterali", anche se non così bene definite, come sarebbe auspicabile.

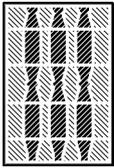
Quindi è chiaro che c'è l'esigenza delle tipologie collaterali perché la società è cambiata,



c'è l'esigenza di costruire una legislazione che sia in forma di legge quadro, con una programmazione triennale e attuazione annuale, e che rimandi ai regolamenti ogni forma di ulteriore dettaglio. C'è un'esigenza di integrazione forte, certamente, con le politiche sociali, perché in questi anni sono avvenuti molti cambiamenti: non soltanto è stata approvata la 285/97, la legge sulle politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza, dentro la quale deve essere considerata anche la questione degli asili nido, con la loro specificità, perché in questa regione abbiamo scelto di considerare l'asilo nido un'esperienza educativa, e sottolineo che l'asilo nido è un'esperienza educativa non solo per gli utenti piccoli, ma anche per i genitori, che sono in una fase assolutamente particolare di questa esperienza di vita. Quindi sta dentro quel quadro, certo, anche di sostegno alla famiglia, non la famiglia nucleare, chiusa, arroccata dentro quattro mura - che abbiamo ben visto, poi, cosa può produrre - ma una famiglia larga, aperta, che ricostruisca i legami e le relazioni che certamente, in questo nostro impetuoso cambiamento sociale, vanno distrutti ed entrano in sofferenza. Deve essere in connessione con le riforme della scuola, perché non capisco bene, quando si parla di anticipo a cinque anni e mezzo della scuola elementare, a due anni e mezzo della scuola materna, come tutto questo non si rifletta anche sull'organizzazione degli asili nido. Quindi io credo che sia molto opportuno, soprattutto a livello nazionale, dove si trattano le questioni di standard, che si ragioni su queste cose.

Quanto all'uso delle risorse per un asilo così innovativo come quello che il Ministro ha ritenuto di aprire presso il Ministero, certamente faremo uso di quelle risorse quando ci arriveranno. Ci risulta che stiano arrivando in questi giorni.

Quindi, per quello che riguarda la riduzione, credo che quando esamineremo il bilancio consuntivo potremo notare che, come la Giunta si era impegnata a fare per l'uso delle risorse aggiuntive dello 0,2%, ci sarà una fetta notevole dedicata proprio all'esperienza degli asili nido, oltre che, in generale, alle questioni sociali di accesso, quindi per tutto quello che riguarda mense, trasporti, libri, questioni in generale di diritto allo studio di altre categorie di età, ma anche specificamente dedicate agli asili nido, perché ci è del tutto chiaro che la questione delle liste di attesa interessa la società dell'Umbria; io vorrei anche dire che la questione delle liste d'attesa non è sempre e tutta negativa, perché ci sono regioni dove tradizionalmente le liste di attesa non ci sono, perché non c'è nessuna attesa da parte di



quelle società, ben sapendo che non potrà essere soddisfatta.

SEBASTIANI. (*Fuori microfono*) Provvedono diversamente.

GROSSI, *Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale.* Sì, evidentemente sì. Da noi ancora si conta, invece, sull'intervento educativo del servizio pubblico anche per gli asili nido. Quindi questo è il versante su cui è impegnata la Giunta regionale; credo che per questo il Piano, che certamente, in attesa della legge - che sta arrivando in Giunta, quindi arriverà rapidamente anche in Consiglio - non si poteva che fare conto sulla legge precedente.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ci sono interventi? Se non ci sono interventi, si vota.

Il Consiglio vota.

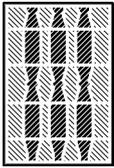
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. C'era la richiesta del Consigliere Crescimbeni sull'ordine dei lavori.

CRESCIMBENI. Presidente, io ho avvisato i capigruppo e penso che l'argomento dell'inversione dell'ordine del giorno possa essere messo in discussione e al voto, come si usa fare in questi casi.

PRESIDENTE. C'è la proposta del Consigliere Crescimbeni, che dice di mettere in discussione la mozione che ha precedentemente illustrato. Chi si pronuncia a favore di questa proposta? Consigliere Baiardini, prego.

BAIARDINI. Mi pronuncio contro, perché ritengo che in merito alla questione della mega-centrale, di cui si è più volte discusso anche in aula, le posizioni della maggioranza come



della Giunta siano state esplicitate in modo inequivocabile.

Abbiamo fatto ricorso alla Corte Costituzionale contro il Decreto Marzano e abbiamo più volte sostenuto l'inutilità della realizzazione della mega-centrale a Terni, avendo più volte sostenuto che l'Umbria ha una capacità produttiva energetica addirittura superiore al proprio fabbisogno. Quindi non capisco di che cosa bisogna continuare a discutere; credo che sia improprio pensare di mettere all'ordine del giorno la mozione, che rimane evidentemente all'ordine del giorno così come inserita da lei. Quindi non sono d'accordo di discuterla dandole questo carattere di priorità.

CRESCIMBENI. Presidente...

PRESIDENTE. Non è ammessa replica, Consigliere; o ritira la proposta o la mette in votazione.

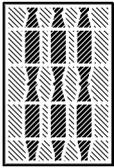
CRESCIMBENI. Devo parlare a favore.

PRESIDENTE. No, lei ha già parlato ed altri hanno rinunciato a parlare a favore. Chiedo scusa, ma precedentemente abbiamo dato per scontato che l'intervento a favore era quello del Consigliere Crescimbeni (l'ha detto Zaffini). Non può certamente parlare a favore di una sua proposta lei, Consigliere, è scontato.

CRESCIMBENI. Sì, ma la motivazione...

PRESIDENTE. Ho capito, tutti hanno capito. Chi parla a favore della proposta Crescimbeni? Lei no, è una proposta sua. Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Intervengo a favore della proposta del mio capogruppo e collega Paolo Crescimbeni per l'inversione dell'ordine del giorno e quindi per la trattazione immediata della mozione a sua firma, che recita: "Premesso che è in corso una richiesta di autorizzazione per



l'edificazione di una centrale termoelettrica della potenza di 800 megawatt nel territorio del Comune di Narni; che in base al decreto legislativo del 7 febbraio 2002 n. 7, debitamente convertito (Legge Marzano), la Regione è attore essenziale del procedimento, nel senso di essere chiamata ad esprimere il proprio motivato parere; premesso ancora che, con precedente atto di indirizzo, il Consiglio regionale dell'Umbria aveva stabilito che la centrale in argomento non si sarebbe mai realizzata senza il consenso della popolazione locale; premesso, infine, che la popolazione di Narni, a mezzo del proprio Consiglio Comunale, ha espresso il proprio totale dissenso in ordine alla realizzazione della centrale stessa; la mozione impegna la Giunta regionale dell'Umbria ad esprimere immediatamente, a mezzo atto deliberativo, il proprio parere in proposito, in conformità alla volontà espressa dalla popolazione e dall'ente locale narnese, e ad esperire tutti i passi necessari per significare il proprio motivato dissenso al governo allo scopo di impedire il rilascio della richiesta autorizzazione". Quindi il senso della mozione ne giustifica l'urgenza, evidentemente.

PRESIDENTE. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. 11 a favore, 11 contrari; la proposta non è accolta. Darei la parola al Consigliere Bottini per l'illustrazione dell'Oggetto n. 6, ma mi giungono richieste di sospendere qui la seduta. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 17.15.